INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

# GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

# ESPOSIZIONE

(16 luglio).

## PER OGGI

*Esposizione generale.* Aperta dalle ore 8 ant. alle 6 pom.

Biglietto d'ingresso L. 1.

Dalle 2 1/2 alle 6 pom. concerti e prove d'istrumenti nella *Galleria musicale.* — Concerto istrumentale nei ristoranti *Europa* e *Capelli* ed alla *Birraria Dreher.*

*Esposizione d'arte antica* (Castello e Villaggio medioevali). Aperta dalle ore 8 ant. alle 6 pom. Prezzo del biglietto d'ingresso L. 1. *Il Comitato.*

## PER GIOVEDI', 17.

*Esposizione generale.* — Aperta dalle ore 8 ant. alle 6 pom.

Biglietto d'ingresso L. 1.

Concerti e prove d'istrumenti nella Galleria musicale.

Concerti istrumentali nei Ristoranti Europa, Capelli, ed alla Birraria Dreher dalle 2 1/2 alle 6 pom.

Conferenza del comm. Marcellino Roda sulla *necessità di migliorare la nostra produzione agricola,* alle ore 4 1/2.

Le Gallerie si chiudono alle ore 6 pom.

*Esposizione d'arte antica* (Castello e villaggio medioevali). — Aperta dalle ore 8 ant. alle 6 pom.

Biglietto d'ingresso L. 1.

*Elettricità.* — Dopo le 6 pom. la tassa d'ingresso al recinto dell'Esposizione è di cent. 50.

Alle ore 8 1/2 si aprono le Gallerie dell'elettricità.

Audizioni telefoniche nel padiglione Nigra. Tassa d'ingresso L. 1.

Illuminazione elettrica — Concerti di bande musicali, e dei cori istruiti e diretti dal maestro A. Maddaleno.

Programma dei cori: Saintis, *Gallia* — Sandri, *Invocazione* — De-Billé, *Le Alpi* — Bottino, *La caccia.*

Il Parco e le Gallerie si chiudono alle ore 11.

Uscite dalle Porte Reale, Valentino, Eridano e Moresca. *Il Comitato.*

### Estudiantina Espanola.

Reduce dall'America del Nord, la Compagnia *Estudiantina Espanola,* diretta dal signor Vittorio Mora, probabilmente sabato, 19, alle ore 9 pom., darà concerto nel Salone dei concerti all'Esposizione.

### Il ministro Grimaldi all'Esposizione.

Ieri mattina l'on. Grimaldi compieva le sue visite nella Galleria della didattica all'Esposizione e vi faceva parecchi acquisti per conto del Ministero di agricoltura e commercio.

Egli visitò pure in seguito i padiglioni delle città di Torino e di Roma, ed anche in questi luoghi fece parecchi acquisti.

Domani pubblicheremo l'elenco degli oggetti acquistati.

Oggi il ministro d'agricoltura e commercio visita le Gallerie dei mobili, dell'arte applicata all'industria e delle ceramiche e vetrerie nella Sezione delle industrie manifatturiere.

Fra breve egli lascierà la nostra Torino per recarsi a visitare le bonifiche ferraresi, dopo di che farà ritorno alla capitale, ove è atteso per la fine della corrente settimana.

In agosto verrà nuovamente a Torino e vi si fermerà più a lungo per gli altri acquisti e gli studi sulle nostre industrie.

### Movimento statistico del 14 luglio.

| | | |
|---|---|---|
| Biglietti a pagamento da L. 1 | n. | 3,745 |
| » » » 0 50 | » | 1310 |
| Azionisti, espositori, abbonati | » | 2,240 |
| Totale visitatori | n. | 7,[illegible] |

*Il Comitato.*

**Pel seguito e altre notizie sulla Esposizione V. 2ª pagina.**

# NOSTRI TELEGRAMMI

**PIETROBURGO,** 15, ore 11 *ant.*

### Nihilismo in Polonia.

Il giudice di pace Bardowski e diversi studenti russi, vennero arrestati a Varsavia sotto l'imputazione di cospirazione nihilista.

### Per il diritto di petizione.

Un ukase emanato dal Senato imperiale, dà nuovamente agli *Zemstwo* (consigli provinciali) il diritto di petizione, che gli era stato tolto nel 1873.

### Il nuovo Ministero bulgaro.

Il nuovo Gabinetto bulgaro, formato dal Karawelow, trova poche simpatie nei nostri circoli politici. La *Novosti* dice che tale Gabinetto vivrà una vita breve e stentata.

### Progetto d'imposta respinto.

Il progetto d'una nuova imposta commerciale venne respinto dal Senato imperiale.

### Tumulti a Bukarest.

**VIENNA,** 15, ore 1,30 *pom.*

Si annuncia da Bukarest che avvennero colà nuovi tumulti, occasionati dalle dimostrazioni anti-ministeriali provocate dall'opposizione.

(Agenzia Stefani).

**Potsdam,** 14. — La principessa Guglielmo partorì felicemente un principe.

# Ultimi dispacci

**ROMA,** 15, *ore 8 pom.*

### Elezioni politiche.

Il I Collegio di Como sarà convocato il 3 del prossimo agosto.

### Ferrovie

Prossimamente si aprirà il tronco ferroviario Airasca-Vigone.

### Marina.

Il ministro della marina, on. Brin, intende sia spinto alacremente l'allestimento delle due grandi corazzate *Italia* e *Lepanto.*

**ROMA,** 16, *ore 8,15 ant.*

### Il nuovo segretario generale degli interni.

L'onorevole Marazio, nuovo segretario generale pel Ministero degli interni, prenderà possesso del suo ufficio lunedì venturo.

Si afferma che al ritorno del ministro Grimaldi a Roma, si terrà Consiglio di ministri per provvedere agli altri segretariati vacanti.

### Depretis in vacanza.

Depretis partirà da Roma sul finire della settimana.

### Pel nuovo palazzo di giustizia.

Ieri, sotto la presidenza del ministro guardasigilli, si adunò la Commissione pel nuovo palazzo di giustizia.

Nella riunione si elesse una Sotto-Commissione coll'incarico di provvedere alla esposizione dei bozzetti presentati al concorso.

Questa esposizione si aprirà quanto prima al palazzo di belle arti.

### Le conseguenze del tumulto in Trastevere.

Un maresciallo dei carabinieri che rimase ferito nel conflitto avvenuto la sera di domenica presso Porta Angelica tra la pubblica forza e parecchi soci del circolo anticlericale, versa ora in gravissime condizioni.

### Soldato suicida.

Ieri, il soldato Canalina Giuseppe, del 38° reggimento fanteria, di guarnigione a Roma, tentò di suicidarsi gettandosi da una finestra del 3° piano, alla Caserma Traspontina.

### Il ritorno di De Amicis.

**GENOVA,** 15, *ore 10,25 pom.*

Edmondo De Amicis, dopo una quarantena di tre giorni, ha finalmente potuto sbarcare oggi alle 7.

L'attendevano al porto molti amici, la consorte e i due figliuoletti.

Egli era molto stanco e spossato, sia pel viaggio, sia per la vita a bordo e anche per la commozione.

Perciò egli ha pregato amici, ammiratori e conoscenti perchè non insistessero nelle cortesie e nelle dimostrazioni.

Disceso a terra ha subito una visita doganale e suffumigi alla persona e ai bagagli che han durato qualche ora.

Indi si è ritirato immediatamente all'albergo co' suoi.

Domattina, col treno diretto delle 9, parte alla volta di Torino dove arriverà all'1,40.

(Agenzia Stefani).

**Parigi,** 15. — Durante la notte la festa fu animatissima. I balli sulle strade si prolungarono fino a stamane. I giornali raccontano che operai tedeschi insultarono un capitano durante la rivista, e si ritirarono dinanzi alle minaccie della folla.

**Bucarest,** 15. — L'Opposizione unita convocò una pubblica riunione facendo distribuire proclami eccitanti alla rivolta. Discorsi incendiari furono pronunziati.

Blerenberg pronunziò minaccie ed insulti contro il re. Molti assistenti protestarono vivamente. Ne risultò una rissa che fu continuata per le strade. Parecchi dell'Opposizione avendo fatto uso di rivoltelle, senza però ferire alcuno, la polizia intervenne per proteggerli dalla folla che voleva pure invadere il Club dei conservatori. L'ordine fu ristabilito.

**Roma,** 15. — Giunsero la *Maria Pia* a Syra, la *Cariddi* a Zante. Tutti bene.

**Teramo,** 15. — L'on. Genala ha visitato ad Ancona lo stabilimento delle costruzioni meccaniche, che lodò. Partì alle ore 9 per Giulianova, incontrato alle stazioni dalla linea da tutte le Autorità di Ascoli e di Teramo. Vi fu refezione a Giulianova. Giunse a Teramo alle 2.15 accolto dalla popolazione festante alle grida di: *Viva il Re e il Governo!* Alla Prefettura ebbe luogo il ricevimento delle Autorità, dell'arcivescovo e delle Associazioni.

**Roma,** 15. — È insussistente che a Margablè, colonia di Assab, siano avvenute rivolte di indigeni, l'espulsione della guardia italiane ed altri disordini. I rapporti del regio commissario assicurano che è perfetta la tranquillità in tutta la colonia.

**Bruxelles,** 15. — Risultati definitivi dei ballottaggi. A Bruxelles furono eletti 8 liberali con una maggioranza di 250 voti. A Nivelle un liberale. A Tournai un cattolico. I cattolici hanno in Senato una maggioranza di 17 voti.

**Madrid,** 15. — Vi furono due terremoti ad Almeria. Nessuna vittima.

**Aden,** 15. — Il Residente inglese ad Aden andò a Berber con due cannoniere inglesi per annettere questo port .

**Costantinopoli,** 15. — La Porta spedì oggi una circolare agli ambasciatori chiedendo la chiusura delle Poste estere in seguito alle misure adottate pel servizio regolare internazionale.

**Berlino,** 15. — L'ambasciatore francese fu incaricato dal suo Governo di esprimere il suo dispiacere per l'incidente di ieri, la cui rapidità impedì alla Polizia d'intervenire per tempo.

**Parigi,** 15. — La Commissione senatoriale per la revisione, decise quasi all'unanimità di rifiutare la revisione dell'articolo ottavo concernente i diritti finanziari del Senato. La Commissione prese però simultaneamente in considerazione un emendamento di Faye che completa l'articolo ottavo. Assicurasi che la Commissione conferirà giovedì con Ferry per le garanzie da chiedersi alla Camera prima di consentire alla revisione. L'adesione finale del Senato pare sempre dubbia. Ove aderisca, credesi che il Congresso si adunerebbe in ottobre.

**Bad-Gastein,** 15. — L'imperatore Guglielmo è giunto alle 5 3/4 pom., ossequiato dal governatore e dai notabili, e vivamente acclamato dalla folla.

**Teramo,** 15. — Al banchetto offerto dalla Provincia, il sindaco brindò ai Sovrani, al Governo, a Genala e a Costantini; raffrontò le state degli Abruzzi prima del 1860 coll'attuale.

Genala, che rispose, ringraziando, disse come stia a cuore del Governo il progresso economico di queste regioni, ed al richiesto concorso del Governo, rispose: « Fate e noi faremo. » Fu applauditissimo. Parlarono i deputati Angeloni e Capponi e vari rappresentanti degli Abruzzi e della stampa. La serata di gala riuscì splendida.

### L'incidente Pidal.

**BERLINO,** 15, *ore 10,38 ant.*

La *National Zeitung* riceve da Madrid un telegramma, di fonte ufficiosa, nel quale è detto che l'irritazione prodotta in Italia dal discorso Pidal non è giustificata.

Secondo il telegramma suddetto il discorso Pidal è stato alterato completamente nei dispacci spediti ai giornali della penisola.

**VIENNA,** 15, *ore 1,30 pom.*

La *Neue Freie Presse* biasima il ministro spagnuolo Pidal, per le parole da lui pronunciate alle Cortes contro l'Italia.

**ROMA,** 15, *ore 8,30 pom.*

Il ministro plenipotenziario spagnuolo Mendez de Vigo, che dovevasi recare in congedo in questi giorni, è stato trattenuto a Roma dall'incidente Pidal.

A questo proposito il *Diritto* questa sera dice prossima la soluzione di tale incidente, e crede sarà soddisfacente per l'Italia.

Mancini, definita la quistione, partirà per Capodimonte fra il 20 ed il 25 corrente.

**ROMA,** 16, *ore 9,30 ant.*

Probabilmente stasera la *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà le spiegazioni date dal Governo spagnuolo relativamente all'incidente Pidal.

Esse consistono nella dichiarazione che Pidal non aveva alcuna intenzione di alludere ad una effettiva ristaurazione del potere temporale del Papa.

### Dimostrazione irredentista... francese!

*(Nostri telegrammi particolari).*

**BERLINO,** 15, *ore 8,55 pom.*

I corrispondenti parigini della *Koelnische* e della *Post* riconoscono che la dimostrazione e lo sfregio alla bandiera tedesca fu provocato dalle grida di: *Abbasso la Francia.*

La *Norddeutsche* crede che le bandiere tedesche furono issate allo scopo di provocare disordini.

(Agenzia Stefani)

**Parigi,** 14. — L'*Agenzia Havas* pubblica: Stamane alcuni giovani appartenenti alla Società ginnastiche passarono davanti l'*Hôtel Continental* andando sulla piazza della Concordia per deporre corone ai piedi della statua di Strasburgo, e notando due bandiere tedesche all'*Hôtel,* gridarono: *Toglietele.* Ma allora nulla tentarono. L'incidente avvenne sulla piazza della Concordia, ove uno straniero gridò: *Viva la Prussia, abbasso la Francia* e sputò sulla bandiera francese. L'individuo, inseguito dalla folla, fuggì per la rue Royale.

Dopo questa scena, tornando da piazza della Concordia un abbastanza notevole numero di giovani senza uniformi, cinque o sei portavano caschetti gallonati, ripassarono davanti l'*Hôtel Continental* e reclamarono che si togliessero le bandiere; le grida della folla numerosa li sostennero. Il direttore dell'*Hôtel* fece discendere una bandiera, quindi annuì e all'*Hôtel* parecchi giovani per verificare che non ve ne esistevano più. Trovarono una seconda bandiera, la presero e la stracciarono sulla strada. L'incidente fu breve. La Polizia arrivando disperse i gruppi che stazionavano davanti all'*Hôtel,* ma i dimostranti propriamente detti erano già partiti.

**Parigi,** 15. — Il *Figaro,* confermando che i colpevoli di ieri furono ragazzi, dice che nè la popolazione di Parigi, nè il Governo possono essere responsabili. I patrioti non agiscono così, ma solo gli imbecilli o gli agenti provocatori.

# LA SALUTE PUBBLICA

**BERLINO,** 15, *ore 10 ant.*

Il dottore Koch è giunto ieri a Berlino reduce dalla Francia.

Il professore Pettenkoff, celebre igienista di Monaco, crede che il cholera non si propagherà in Europa ma sarà localizzato.

**COMO,** 15, *ore 11 ant.*

Nel lazzaretto di Quarcino sono ora raccolte 220 persone per subire la quarantena, 58 si trovano in quello di Luino.

Nel Cantone Ticino si manifestano favorevoli all'idea di portare il cordone sanitario ad Airolo, onde poter riprendere le relazioni commerciali coll'Italia.

**VIENNA,** 15, *ore 1,30 pom.*

Il Consiglio superiore sanitario dell'impero respinse la proposta di far subire una quarantena al confine ai viaggiatori provenienti dall'Italia, ritenendo sufficienti i provvedimenti sanitari presi dal Ministero Depretis.

La ufficiosa *Presse* loda l'energia dimostrata dall'Italia per preservarsi dal cholera.

**ROMA,** 15, *ore 8 pom.*

Quantunque le notizie che giungono da tutte le parti del Regno siano buonissime, tuttavia il Governo pubblicherà, fra breve, le norme da seguirsi in caso d'invasione cholerica in Italia.

**MARSIGLIA,** 15, *ore 10,21 pom.*

I ministri dell'interno e del commercio, accompagnati dai deputati del dipartimento, sono giunti questa mattina e visitarono l'Ospedale del Faro ed i Comitati di soccorso a cui promisero l'appoggio del Governo.

Molti italiani partono giornalmente da Marsiglia. La Società italiana di soccorso ne fece già rimpatriare duemila.

Notizie da Ventimiglia annunziano che i viaggiatori vengono respinti da quella stazione di frontiera.

La polizia disperse i socialisti che si erano riuniti in piazza Saint-Michel per tenervi un *meeting.*

Oggi morirono 117 persone, fra cui 69 cholerosi.

Eccovi i nomi degli italiani morti ieri: Labrano Cannetta, d'anni 44; Margherita Coloris, d'anni 42; Paolina Sellro, d'anni 36; Angelo Mascoriello, d'anni 42; Tonino Crispino, d'anni 65; Luigi Cappello, d'anni 16; Carlo Peona, d'anni 23, Marianna Ardasi, d'anni 20; Bernardo Cassini, d'anni 47; Caterina Renacco, d'anni 30; Matteo Ussolo, d'anni 45; Parlante Maria, d'anni 28; Tamburella Santo, di anni 30; Bianco Vittorio, d'anni 7; [illegible] Maria, d'anni 65.

**ROMA,** 16, *ore 8,20 ant.*

Ottime sono le notizie sanitarie che giungono dalle provincie.

— Al Ministero dell'interno si è costituito un ufficio permanente di corrispondenza colle stazioni sanitarie.

— Il Municipio di Roma, per misure igieniche, ha ordinato agli abitanti del Ghetto, che si trovano di soverchio agglomerati, di procacciarsi altre abitazioni.

La Congregazione di carità provvederà pel sussidi.

Il Municipio offerse frattanto 5000 lire per facilitare gli sgomberi.

(Agenzia Stefani).

**Tolone,** 14. — Dalle ore undici pom. del 13 alla stess'ora del 14, quattordici decessi.

**Marsiglia,** 15 (ore 9,30 ant.) — Stanotte trentacinque decessi.

**Tolone,** 15. — Da iersera, stanotte tredici decessi.

**Marsiglia,** 15 (10,20 ant.). — Nelle ultime 24 ore furonvi 69 decessi. Dalle 9 di stamane fino a mezzodì 4 nuovi decessi.

**Londra,** 15. — Dilke dichiarò alla Camera dei Comuni che nessun caso di cholera asiatico si è verificato in Inghilterra.

**Marsiglia,** 15. — Il bollettino ufficiale reca che dal 14 al 15 luglio vi furono 117 decessi, di cui 69 di cholera, fra cui due monache dell'Ospedale dei Pazzi e 20 dell'Ospedale del *Pharo.*

**Tolone,** 15. — Sette decessi da stamane.

**Nimes,** 15. — La signora Negrier, proveniente da Marsiglia, è morta di cholera.

**Gibilterra,** 15. — Non si ammette alcuna provenienza dai porti francesi del Mediterraneo. Per le altre provenienze con patente netta sono fissati 14 giorni di quarantena.

**Lisbona,** 15. — Fu ordinato che nessuna nave proveniente dai porti infetti sbarchi passeggieri e merci nel Portogallo durante il cholera.

**Parigi,** 15. — Il Senato approvò 2 milioni e 1/2 per le vittime del cholera.

**Marsiglia,** 15. — Sono giunti Waldeck, Raynal ed Herisson accompagnati dal deputato Rouvier. Visitarono l'ospedale del *Pharo,* l'ufficio dei soccorsi, il Municipio, il manicomio e la cucina economica. Si recheranno domani a Tolone.

# NOSTRE NOTIZIE

### I FUNERALI DI RICHELMY.

Ieri, alle cinque e mezza pom., passava per piazza Solferino il corteo funebre, che accompagnò al cimitero la salma del compianto prof. Prospero Richelmy. Il carro di prima classe era preceduto e seguito da numerose rappresentanze, dal clero, dai professori e studenti del Valentino con bandiera, da parecchie congregazioni e istituti, dai rappresentanti di numerosissime famiglie e da lunga schiera d'altri cittadini.

La funzione religiosa ebbe luogo in San Carlo — indi la salma venne trasportata al Camposanto.

### EPISODI DI BORSA.

Nei circoli finanziari della nostra città si fa un grande discorrere di un nuovo episodio che si collega colle vicende di Borsa di questi ultimi giorni.

L'avv. R... assai noto nella nostra città, e specialmente nel ceto elegante a cui apparteneva, solito a tentare speculazioni di Borsa, non avrebbe potuto far fronte ai propri impegni ed avrebbe sospesi i pagamenti per una somma superiore alle 300 mila lire. Se le voci che corrono sono vere il sig. R... dall'altro ieri si sarebbe allontanato da Torino. La notizia ha prodotto molta sensazione perchè l'avv. R... godeva la stima e la fiducia di molti.

### A PROPOSITO D'IRREDENTISMO.

I rumeni d'Ungheria fanno delle dimostrazioni anti-austriache, gridano *morte* a questo ed a quello, e nessuno si commuove, nemmeno la Stampa viennese!

I Polacchi, a proposito d'una commemorazione che intendono fare in onore di Mickiewick, parlano dell'odio *implacabile* e *persistente* contro i Russi ed i Tedeschi; ed i giornali di Vienna, Pietroburgo e Berlino o taciono, o fanno delle moderatissime osservazioni.

Qualche italiano emette un grido irredentista qualsiasi, esprime un desiderio, sia pure fuor di luogo, e tutti quei signori a lamentarsi dello smodato voglie e delle incessanti offese dell'intero popolo italiano, della necessità di tener in freno l'*irredentismo italiano* e tocca via.

Ora è venuta la volta pei Francesi di far dell'irredentismo a proposito dell'Alsazia e della Lorena.

L'anno scorso a Parigi la *Société des patriotes,* organizzata e diretta dal famoso poeta Déroulède, aveva già provocate delle dimostrazioni in occasione della ricorrenza del 14 luglio, ma le cose non erano andate tanto oltre.

Quest'anno invece, non contenti di gridare, i patrioti francesi insultarono ed abbruciarono le bandiere tedesche esposte sulla facciata dell'*Hôtel Continental,* e, quel ch'è più, un suddito tedesco che, da quanto pare, tentò reagire, venne tratto in arresto.

Vedremo in quest'occasione se il gran cancelliere ed i suoi organi più o meno ufficiosi si accontenteranno delle scuse che possa dare il Ferry. Vedremo se continueranno a non aver parole infuocate che per gl'innocui *irredentisti* italiani.

In quanto ai Francesi poi — che rimproverano a noi di lasciar crescere la pianta irredentista — faranno bene d'ora innanzi a non più trarre sassi che possono cadere in piccionaia.

### LA RUSSIA ALLA CONFERENZA.

La cauce leria russa per mezzo del *Nord* — suo organo nell'Europa occidentale — lascia trapelare l'intenzione di non assecondare le viste inglesi nel regolamento della questione egiziana.

Dopo aver parlato della occupazione dell'Egitto per parte dell'Inghilterra, e di quel simulacro di Conferenza ch'ebbe luogo a Costantinopoli, così si esprime il foglio ufficioso russo:

« Sono trascorsi appena due anni, e l'Inghilterra si vede obbligata a confessare che lo stato di cose da lei creato in Egitto è precario, rovinoso, spoverito d'ogni vitalità, e che, in un modo o nell'altro, è necessario porvi rimedio.

« Gladstone e Ferry convengono ch'è necessario un preventivo accordo per farlo servir di base alle discussioni d'una conferenza europea.

« Il punto essenziale di tale accordo, l'evacuazione dell'Egitto per parte degl'Inglesi, è subordinato al consenso *unanime* delle Potenze nel 1888.

« Ne risulta che il Gladstone non sarà più al potere nel 1888, il suo successore avrà il diritto di cambiar d'avviso. L'Inghilterra per conseguenza non s'impegna a ritirare le sue truppe dall'Egitto, che nel caso quest'evacuazione sia allora di sua convenienza.

« Risulta inoltre dalle recenti dichiarazioni fatte da Gladstone alla Camera dei Comuni, ch'egli non considera le risoluzioni della Conferenza obbligatorie per l'Inghilterra, che nel caso esse vengano approvate dal Parlamento.

« Quanto alle spese occasionate dalla politica inglese in Egitto, è dai disgraziati creditori dell'Egitto che il Gabinetto di San Giacomo vorrebbe farle pagare.

« Per conseguenza la Conferenza, dopo aver debitamente registrato l'accordo preventivo stabilito fra Gladstone e Ferry, non avrebbe che da sanzionare la spogliazione dei creditori europei dell'Egitto, e tutto ciò in attesa delle deliberazioni del Parlamento inglese.

« Non si può pretendere, da una Potenza che si rispetti, che spinga il buon volere ed il desiderio di conciliazione fino al punto di non formulare qualche riserva di fronte ad una tale situazione. »

Queste dichiarazioni del *Nord,* non sono molto dissimili da quelle pubblicate dagli ufficiosi di Vienna e di Berlino.

### MORTE D'UN PRETENDENTE.

Giorni sono è morto a Pietroburgo e venne sepolto nel cimitero di Smolensk, il principe Luigi di Lusignano, re di Cipro, d'Armenia e di Gerusalemme.

Sei anni fa questo principe spodestato fece atto di pretendente, protestando contro l'occupazione dell'isola di Cipro per parte dell'Inghilterra.

Luigi di Lusignano aveva 77 anni. Egli lascia un figlio, il principe Michele, a cui non resteranno in credità che le pergamene della nobile, ma povera Casa di Lusignano.

Alla misera sepoltura del disgraziato principe parteciparono: sei gendarmi a cavallo, il figlio Michele in uniforme di luogotenente degli usseri, ed un servo che portava lo scudo dei Lusignano!

### *La crisi comunale a Brescia.*

La *Provincia di Brescia* del 15 corrente reca:

« In seguito alle elezioni di domenica, il cav. Bonardi ha mandato al prefetto le sue dimissioni da sindaco della città.

« La Giunta poi, radunatasi ieri, ha pure presentato le sue dimissioni.

« Il Consiglio comunale è convocato per questa sera, alle ore 8, per procedere alla nomina della nuova Giunta. »

Come i nostri lettori hanno appreso dalle notizie date ieri, le elezioni di domenica furono favorevoli alla lista combinata dei moderati e clericali.

# Ultime notizie

### NOTIZIE GENOVESI.

*Acqua — Il nemico alle porte — A Sampierdarena — Contravvenzione curiosa — Previdenza — Assise — Navigazione — Baci.*

Genova, 15 luglio.

(Gerr). — La quistione dell'acqua, in grazia dello spauracchio dell'epidemia, ha preso un'importanza non comune; la stampa cittadina si è lagnata che l'acqua del Gorzente non è troppo limpida e che ha bisogno di una maggior purificazione. La Società dell'acqua detta protesta dicendo che non può dirsi acqua stagnante quella che è raccolta nel gran serbatoio del Gorzente, ed assicura della salubrità e purezza della stessa; comunque, a troncare ogni quistione, ora la Società sta provvedendo per i necessari filtri; meglio così, una filtrazione di più non guasterà mai.

***

Da Ventimiglia si telegrafa di due casi di cholera verificatisi nel lazzaretto; questo fatto conturba un po' la nostra città, che non a torto si impensierisce dell'agglomeramento di tanta gente al confine.

***

I quasi-concittadini di Sampierdarena si lagnano perchè il Municipio non provvede, come di suo dovere, alle opportune misure igieniche, per quanto ce ne sia molto di bisogno. L'altro giorno vi fu un po' di spauracchio; il pretore ed il cancelliere furono colpiti da una violenta colica; li per lì si temette di aver a fare col morbo, ma dopo poche ore fortunatamente si constatò che nulla vi era nè di asiatico nè di sporadico.

***

Questa è carina. Un macellaio della nostra città, vedendo che il Municipio faceva il sordo, si diede cura di disinfettare un certo monumentino puzzolente, vicino al suo negozio; le guardie civiche lo posero in contravvenzione. Il pretore ebbe però maggior buon senso e lo mandò assolto.

***

La duchessa di Galliera offerse al Municipio, ad uso di lazzaretto, l'ospedale da essa costrutto non ancora in esercizio. Il vescovo ha messo a disposizione del Municipio il Seminario. Speriamo di non averne di bisogno.

***

Alle Assise iersera ebbe termine un processo, così detto della Teppa, contro diversi individui, imputati di diversi atti di violenza e prepotenza commessi nel loro Sestiere di cui erano lo spauracchio, e soprattutto di aver sequestrato ed abusato a loro piacere di una serva di 19 anni; la Corte, assolvendo gli altri imputati, condannò soltanto il Delfepiane Angelo ad otto anni di reclusione. Il popolino del Molo si interessò molto di questo processo.

***

Le due Società di navigazione R. Piaggio e Raggio della nostra città hanno istituito una nuova linea regolare mensile per il Brasile.

***

— E i baci di carnaggio? — si domanda; — e quando si porrà mano ai lavori?

### *Contro la pena di morte.*

Il giorno 13 di questo mese a Brescia ha avuto luogo una conferenza contro la pena di morte. La *Provincia di Brescia* dice che riuscì numerosissima. Nella sala maggiore della Crociera di San Luca si trovavano spiegati i vessilli della Società anticlericale e dell'Unione Repubblicana.

La presidenza era tenuta dal signor Cadeo il quale, aperta la conferenza con un vibrato discorso contro la pena di morte, diede in seguito la parola ai signori Camillo Ondel, avv. Lora, Bisco Cesare, operaio Franzoni, prof. Ondel e ing. Da Como, i quali tutti protestarono contro le ultime sentenze capitali dell'esercito facendo voti che la pena di morte sia completamente abolita.

In fine della seduta venne formulato un ordine del giorno conforme ai principii affermati durante la conferenza.

### *Al soldato d'Italia.*

Fra poco verrà distribuita dal Ministero la medaglia fatta coniare dal Consolato operaio milanese per i corpi dell'esercito che si distinsero nelle inondazioni del Veneto.

La medaglia, opera degli artisti Ernesto Fontana, E. Sperini e Luigi Broggi, porta questa iscrizione:

*Al soldato d'Italia — forte e pietoso — tra l'onde irrompenti — nelle Venete campagne — salvatore eroico — settembre MDCCCLXXXII.*

### *Le elezioni comunali a Verona.*

Ieri, riassumendo l'esito delle elezioni amministrative di parecchie città, dovemmo ommettere il risultato di quelle di Verona, perchè i giornali di quella città recavano notizie incomplete. Stamane ne arriva l'*Adige* con una nuova abbastanza curiosa: « Gravissime manomissioni e irregolarità — dice quel giornale — sono avvenute nelle elezioni di domenica, tanto gravi che fin d'ora si può dire certo l'*annullamento di tutte le elezioni.* » Infatti vennero annullate le operazioni di tre sezioni, per modo che il seggio principale, dopo una lunga discussione, dovette votare a grande maggioranza questo ordine del giorno:

« Viste le deliberazioni del seggio principale con cui fu dichiarata la nullità delle operazioni elettorali seguite nelle sezioni II, V e VI;

« Visto e ritenuto che attribuendo il numero degl'inscritti nella sola sezione V ai candidati in lista che ottennero il numero di voti, si altererebbero sensibilmente i risultati dell'elezione;

« Il Seggio Principale delibera:

« **Di non potere allo stato delle cose proclamare il nome degli eletti.** »

Un caso simile seguì, alcuni mesi or sono, a Venezia.

### *I ponti di Verona.*

Decisamente Verona è una città disgraziata. Sanno i lettori che il ponte in costruzione, il quale deve surrogare il *Ponte Nuovo* precipitato nell'inondazione, perdè le staffe, come non si sa bene se per imperizia di taluno o per caso fortuito.

Ora si stava provvedendo alla sua sistemazione. Ebbene, l'*Arena* annunzia di aver saputo da fonte ineccepibile che la ditta Miani e Venturi ha notificato, a mezzo di usciere, al Municipio una protesta, nella quale è detto di non poter dare corso ai lavori di sistemazione del ponte rifiutandosi l'ingegnere Biadego di fare il progetto per le riparazioni.

Lo stesso giornale aggiunge e dà come certa ed esatta l'altra notizia dell'abbassamento del ponte Aleardi.

### *La ferrovia Chivasso-Casale.*

L'on. Valsecchi, direttore generale delle strade ferrate dello Stato, ha scritto una lettera all'on. Marazio, deputato di Vercelli, annunciandogli che il progetto del secondo e terzo tronco della ferrovia Chivasso-Casale è stato sottoposto all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici, dopo del quale occorrerà avere il parere del Consiglio di Stato, per indi procedere agli esperimenti d'asta e al relativo contratto.

Da questa lettera si può arguire che la costruzione effettiva dei due tronchi comincerà probabilmente verso il prossimo ottobre.

### *Ribellione a Sala Monferrato.*

La scorsa domenica a Sala Monferrato avvenne una ribellione ai carabinieri, i quali avevano tentato di por fine ad una rissa tra popolani che minacciava di diventar sanguinosa. I rissanti si rivoltarono ai carabinieri assalendoli a mano armata.

I carabinieri dovettero far uso delle armi. Un brigadiere ed un carabiniere rimasero feriti.

Dei rivoltosi ne rimasero uccisi due e feriti parecchi altri.

### *Per i maestri elementari.*

Il Comitato milanese dell'Associazione nazionale fra i maestri elementari, nell'adunanza ultima, in seguito alle conclusioni presentate dal relatore maestro Santagostino intorno alla legge del Monte pensioni, ha espresso i seguenti voti:

1. Il numero degli anni necessari al conseguimento dell'intera pensione sia ridotto a trenta.

2. Il maestro abbia diritto alla pensione sulla base del trentesimo dopo 25 anni di servizio, ed anche prima, quando si renda inabile al servizio per cause dipendenti dal servizio stesso.

3. Il benefizio del Monte sia esteso alla vedova ed ai figli minorenni del maestro defunto.

4. Si propone d'urgenza che con una legge speciale sia provveduto per quei maestri, che al 15 giugno 1879, avendo compiuto il cinquantacinquesimo anno di età, non furono ammessi a godere i benefizi del Monte.

5. Il Governo provveda perchè i Comuni non vincolati tengano calcolo, nella liquidazione delle pensioni, del servizio che il maestro avesse prestato in Comuni vincolati. Il Comune abbia un compenso da parte del Monte.

6. Il versamento che il Governo fa per concorrere a formare il fondo del Monte, sia continuato finchè il bisogno lo richieda.

7. La liquidazione delle pensioni conduci al 1° gennaio 1884.

8. Siano ammessi a godere dei benefizi del Monte anche i maestri privati.

### *Un Congresso di giuocatori di tarocchi.*

Decisamente, la mania dei Congressi è una malattia del secolo. Anche i giuocatori di tarocchi vogliono tenere il loro bravo Congresso per concertare, codificare le norme che devono regolare il loro giuoco favorito.

La circolare che dà annunzio del Congresso dice:

« Il Congresso avrà luogo in Roma la prima domenica del prossimo settembre, nel locale del Luogo Tevere. Ognuno potrà inviare quesiti da sottoporsi all'esame del Congresso, a tutto il mese di agosto.

Posso o prender parte al Congresso tutti coloro che sono interessati nella grave questione.

A differenza dei Congressi seri, questo si inaugurerà con un banchetto la cui quota è fissata a lire quattro per persona.

Per informazioni, schiarimenti, ecc., rivolgersi al tarocchista Mariano Testa, che trovasi reperibile tutte le sere al locale del Congresso. »

| Borsa | 14 | 15 |
|---|---|---|
| 5 0/0 francese antica | 77 95 | 78 1/2 |
| 3 0/0 francese | [illegible] | 76 17 |
| 5 0/0 francese | 107 97 | 107 13 |
| Rendita italiana | [illegible] | 92 95 |
| Obblig. Romane | 150 50 | 150 50 |
| Ferr. Meridionali | 585 — | 587 — |
| Cambio su Londra | 25 13 3 | 25 16 |
| Consolidato inglese | 100 5/16 | 100 5/8 |
| Obblig. Lombarde | 288 50 | 290 50 |
| Cambio sull'Italia | 1 5 | 1/4 |

### Telegrammi particolari commerciali.

| Parigi, luglio (sera) | | 14 | 15 |
|---|---|---|---|
| Farine 4 marche per corr.(*) | Fr. | 47 — | 47 — |
| » per agosto | » | 47 25 | 47 25 |
| » per 4 mesi ultimi | » | 48 — | 48 — |
| » a 4 mesi da 9bre | » | 48 50 | 48 50 |
| Zuccaro ... 88 disp.(**) | » | 37 50 | 37 50 |
| » raffinato scelto disp. | » | 102 50 | 103 50 |
| » bianco 3 disp. | » | 44 25 | 44 — |
| » id. 4 mesi da ottobre | » | 46 — | 45 75 |

*Liverpool,* 15 luglio (sera).

*Cotoni.* — Vendite generali, balle 8,000, di cui per la speculazione 1,000 e per la consumazione 7,000.

Cotoni Americani prezzi sostenuti.

Cotone Surat [illegible].

Importazione della giornata 8,000.

*Udine,* 15 luglio (sera).

*Cotoni.* — Vendute balle 600.

Mercato calmo.

*Caffè.* — Venduti sacchi 27,000.

*Marsiglia,* 15 luglio (sera).

Magra.

# ITALIA

## I partiti.

**Fra pochi giorni dalla tipografia Editrice Roux e Favale uscirà il nuovo volume di Giovanni Faldella: *I partiti*, della serie *Una salita a Montecitorio*. In questo volume non è l'uomo di parte che studia i partiti; è lo studioso di cuore.**

**Per dare un saggio del punto di vista del bene pubblico, popolare, da cui l'autore considera le questioni dei partiti, daremo alcuni brani dell'ultimo capitolo dell'opera, capitolo intitolato:**

**NUOVO PROGRAMMA.**

Le Convenzioni ferroviarie, l'allargamento del suffragio amministrativo, l'ampliamento delle cariche ministeriali, il risveglio e la riforma del Senato, la desiderata legislazione sociale, lo spettacolo stesso dei poteri Comizi elettorali, che tendono a mutarsi in Comizi plebiscitari sulla forma del Governo, insomma quante questioni e quanti fenomeni si affacciano alle Assemblee rappresentative e dai Comizi, dove si fabbricano i rappresentanti della Nazione, non costituiscono tutte le questioni, non sono tutti i fenomeni, che agitano la coscienza e gli interessi del Paese. Anzi si può dire, che alcune delle summentovate questioni sono indici, palliativi, pretesti, sostitutori per questioni maggiori, come le agitazioni anteriori al quarantotto per gli Asili d'infanzia, pei Ricoveri di mendicità e pei Congressi scientifici, erano simulacri di superiore agitazione per il risorgimento liberale e per il rinnovamento generale italiano.

È certamente nobilissimo ideale quello che tutte le aspirazioni, tutti i desiderii, tutte le gioie, tutti i dolori, e direi tutte le fantasie della patria, abbiano l'eco e la soluzione legale nel Parlamento. Ma appunto perchè si tratta di eco, è naturale che le voci vengano di fuori.

Spencer, rinunciando all'onore di una candidatura parlamentare, notava altrimenti come la preparazione principale delle leggi e delle riforme, la faccia la cultura scientifica e il sentimento popolare fuori delle Camere, e considerava queste come laboratorii di secondo ordine.

Accade altresì particolarmente, che i fautori delle idee più vivaci rinuncino di sottrarle all'ambiente, dove pullulano e fermentano. Essi non sono macchinisti da trasportarle nel tepidario o nel frigidario del Parlamento, dove caloriferi e ventilatori ufficiali smorzano tutti in una atmosfera uniforme, livellata e livellatrice come nelle bigattiere o nelle celle degli stabilimenti termali.

In Italia esistono poi ragioni storiche specialissime, per cui un partito avverso all'unità nazionale si serve della Religione dello Stato, come di principale strumento popolare pei suoi fini politici, e disdegna di annunciare se stesso per *occorrere a legittimare*, come dicono, della sua ambita presenza la rappresentanza nazionale.

Perciò è doveroso all'osservatore italiano l'abbandonare per qualche tempo la contemplazione del diaframma parlamentare, e guardare direttamente in fronte il paese e penetrarne l'intimo lavorio.

Se noi contempliamo il paese nella Mostra generale di Torino, constatiamo nuovamente con palpiti di cielo, come l'Italia reale sia migliore dell'Italia legale, e come la Nazione rappresentata valga molto meglio dei suoi rappresentanti.

Bisognava avere l'anima sorda, rasa di ogni sentimento di italianità, per non sentirsi gonfiare di italiani palpiti il cuore, al leggere il magnifico brindisi, che l'ambasciatore dell'Impero germanico, il signor di Keudell, disse in buon italiano al banchetto dei sindaci a Torino il 28 aprile.

Con cultura tedesca, riepilogate tutte le civiltà italiane, da quelle antiche della Magna Grecia e dell'Etruria, alla civiltà romana e cattolica, a quella dei Comuni, fino a quest'ultima dell'Italia liberata e riunita in regno, egli colorì e completò a Torino una osservazione fatta dal torinese Balbo nel principio della sua storia d'Italia.

Cesare Balbo scrisse: « le più delle nazioni d'Europa prima della distruzione dell'Impero romano o non hanno storia o storia breve di loro servitù. La Grecia e l'Italia sole hanno storia antica. L'Italia una antica e una moderna. »

L'ambasciatore disse: « Gran parte delle nazioni hanno fiorito una sola volta per riposarsi dopo; l'Italia invece da trenta secoli è quattro volte rinata a nuova vita, sempre feconda di creazioni importanti. »

. . . . . . . . . .

***

La gioconda contemplazione della festa trionfale del lavoro italiano non può esiliare la considerazione dei più gravi problemi che concernono e agitano appunto le classi lavoratrici e diedero origine alla più formidabile associazione internazionale, onde si inquietano massimamente la politica e la polizia delle nazioni più civili.

Anzi, queste glorie del lavoro richiamano espressamente il pensiero ai più umili, più efficaci e meno consolati lavoratori, che contribuirono a questa stessa Esposizione, e sopratutto a quei lavoratori che non la possono ammirare, perchè dovettero emigrare in America o in altre lontananze.

La più grave delle nostre questioni che si esce sorvissuto fuori del Parlamento è quella che tocca il lavoro agricolo destinato e in qualche luogo reso inutile dalla condotta delle imposte.

Edmondo De Amicis, che non si lasciò mai turbare dalle passioni della politica militante, rimasto e giornalismo, e forse di lasciarsele fare a pezzi piuttosto che accettare una candidatura al Parlamento, egli che mantenne nella sua filigrana più tersa i suoi ideali artistici, quasi angelici, pure dieta e vede anche lui la tremenda questione sociale e sente la prossimità di un rivolgimento, e al termine delle sue *Porte d'Italia* fa trillare in una tremula amarezza la canzone del nostro popolo campagnuolo: *L'America è grande e l'Italia è piccolina*; la canzone dell'emigrazione italiana e della concorrenza americana, e si direbbe che per verificare la verità della canzone, siasi recato ad accettare nella Repubblica Argentina quel trionfo letterario che ha consolato di orgoglio patrio ogni cuore non indotto di italiano.

Non mancarono certamente le sollecitudini del Parlamento, per il sollievo delle classi rurali, si ordinò per esempio una solenne ed autorevole Commissione di inchiesta agraria, che ha già stampata una tonnellata di volumi preziosi.

Non difettarono gli oratori, che alla Camera ed al Senato domandarono protezione e meglio pietà per l'agricoltura.

Il senatore Alessandro Rossi, il manifatturiere di Schio, fece eseguire a proprie spese una inchiesta sulla concorrenza americana, inchiesta consegnata in un pregevolissimo libro di viaggio del suo valente segretario e mio egregio amico Egisto Rossi.

Ma le più gravi lagnanze sui dolori territoriali non ebbero mai nel Parlamento nazionale un'efficacia proporzionata. E se ne comprende la ragione fisiologica.

I deputati e i senatori partono dai luoghi di dolore col petto pieno di vera primitiva eloquenza. Ma saliti sul treno, sentono che contro la loro volontà si mitiga quel furore oratorio.

Giunti alla capitale, se lo cercano e quasi non se lo ritrovano più addosso. E loro accompagna affatto, quando si trovano incassettati al loro banco, come tanti automi di un gran congegno circolare sezionato, a ciascuno dei quali si potrebbe applicare anche sulla coccuzza il numero dello scannello.

Il vivere lontani dalle famiglie infiltra loro inconsciamente uno spirito di ricreazione collegiale e di gita di piacere da scapolo. Perchè discorrere di popolazioni spopolate dalle paludi, di schiavi bianchi martirizzati dai loro padroni agrumisti, perchè discorrere di queste miserie lontane, incredibili a colleghi applicati alle fatiche spiatolari e solo intenti a sentire in petto il profumo caldo del caffè, che aiuta ed aromatizza la placida digestione di una squisita colazione? Perchè pieno non crede all'esistenza di stomachi digiuni. Perchè parlare di supplizi campagnuoli a colleghi che tirano col binoccolo le eleganti signore delle tribune privilegiate? Riesce per lo meno una spostatura, un disaccordo, questo voler commuovere, far piangere a freddo!

Quindi se perlustriamo gli atti parlamentari troveremo tutti i segni oratorii dell'applauso all'ilarità, ma non troveremo quasi mai grida di orrore per narrazioni inglustiziae crudeltà popolari. Forse appena il rimuovere le Verrine del Taiani; e ciò avviene quando una passione politica si propone di ottenere la maggioranza della Camera ed attrae come strumenti di guerra i dolori delle singole popolazioni. Fuori di questi casi, le querimonie per afflizioni speciali non fecero mai grande presa in Parlamento. Senza ripetere l'esempio del Bertani, che il 10 dicembre 1868 minacciò di sobillare la Camera, poichè non riusciva a commoverla sull'azione di un malcontento, possiamo argomentare qualche deduzione dal recente caso, che abbiamo visto in principio dell'Accademia dei Partiti.

Il venerando Cavalletto, uomo di antico pelo che inargenta una testa rossa di rigida bontà, facendo eco lamentosa all'operaio Maffi sui patimenti di certi contadini veneti costretti a cibarsi, ossia ad avvelenarsi con carne corrotta e granone avariato, credendo di commuovere gli astanti, disse il Governo intento a proteggere quadri e statue, doveva altresì tutelare l'uomo vivente, che è la più bella opera della creazione.

Questa volata oratoria di un vecchio patriota umanitario cercò invano le vie del cuore; non scosse le fibre a pietà; ma quasi forzato dall'ambiente chiamò uno scherzo spiritoso sulle labbra di un onorevole deputato segnalato pure qual valoroso militare, e che ora attende a studi di storia patria, fine, semi e coscienziosi. Questi stavano a dire, che l'uomo era la più bell'opera della natura, sfarfallò la correzione raccolta dagli stenografi: — No! è la donna.

Ed il buon Cavalletto, il quale fiorì ai tempi del canto [illegible], quando ci geva l'irregolarissima guerra, che l'aquila in gabbia non si accoppia, epperciò non si aveva potuto [illegible] [illegible] di donne, credette di entrarvi, dicendo con la sua [illegible] ingenuità di vegliardo: — L'uomo e la donna è lo stesso. Il [illegible] l'ilarità registrata puntualmente dagli stenografi. Allora intervenne come grazioso giudice di campo, come araldo di corte d'amore, un bell'ingegno a cui sono spettati molti trionfi per l'eleganza attica o meglio parigina dei suoi proverbi martelliani, e contestò con la placida competenza di chi se ne intende: — l'uomo e la donna... non è precisamente lo stesso.

Ora, quando ad un Assemblea si fa balenare l'immagine dei più turpi esseri inflitti ad una plebe contadina, da cui pure si preleva il principale tributo di derrate e di sangue, ed essa Assemblea si distrae o si diverte a distinguere con bizantina galanteria la superiorità estetica della donna sull'uomo, tale Assemblea dà la misura di quanto essa possa accogliere e discutere i lagni popolari e rendere loro ragione.

Ma se è scarso o nullo l'effetto dei patemi plebei sulla convenienza dei rappresentanti della nazione, sono eccitanti, sfavillanti, sono incendiarie le stesse immagini, quando da un balcone rustico di villaggio si lanciano sopra una piazzata di villani a cui arde e verdeggia ne' polsi la febbre dei miasmi, dell'acqua putrida e della cibaglia venefica, a cui siano condannati. [illegible]

Quantunque [illegible] la folla dei contadini tumultuosi in un teatro per assistere a un meeting radicale [illegible] che quelle turbe di villani [illegible] dai demagoghi, attraversino in vie della città, si levarono i cappelli davanti le chiese, e mi diceva: — Ah! non sono miscredenti, non mi fanno paura questi poveri [illegible] che si scappellano davanti la Croce. Ed io a lui: — Anzi per me la questione si complica e non migliora di certo, se consideriamo che i miseri di quella religione, in cui i contadini credono di trovare ed in cui trovano tuttavia le loro migliori consolazioni, non sono certamente troppo amici all'ordine della nostra libertà nazionale. Questo è lo stato pericoloso il fatto religioso dei contadini insistente nell'ignoranza politica e sul furore delle imposte, la dice la storia di tutte le rivoluzioni e reazioni e ristorazioni. Lo dicono le stragi del povero Prina, lo dicono le stragi di Gallizia, ecc., ecc.

***

In un libro recentissimo, alla odierna storia di stampa, *La Politica di Massimo D'Azeglio* dal 1848 al 1859, sono accennate le gravi questioni, le quali agitano tuttavia il Paese più che il Governo e il Parlamento. Il principe Alberto d'Inghilterra nell'aprile del 1858 diceva a Massimo D'Azeglio a Windsor: « Vi sono questioni insolubili per voi: la papale e la territoriale. » E il primo cavaliere d'Italia gli rispondeva: « Se crede che la Lombardia e la Venezia possano stare sempre a rimanere sempre fra la rivoluzione e il patibolo, le nostre aspirazioni non hanno importanza; se crede il contrario, che le vogliamo e no, l'Austria ne dovrà andare dalla sinistra come dalla destra del Po. L'istessa risposta è applicabile al potere temporale del Papa. » Ora le due questioni ritenute 25 anni fa insolubili dal principe Alberto, si sono risolute felicemente, ma si sono risolute forse più materialmente che spiritualmente, più superficialmente che intimamente. Il modo è stato forse troppo empirico, esoterico, direbbe Gioberti. Ora sta a vedersi, se queste questioni non accennino a risorgere mandandosi la territoriale in agraria e la papale in sociale, e se non debbano risolversi più completamente, facendo che dei beni politici acquistati si impossessino e godano tutti gli italiani; sta a vedersi se, compiuti gli antichi ideali della Destra e della Sinistra, non si debbano riferire i partiti di nuovi ideali, elevando in ragioni latenti, e facendole mutare e concorrere in alta marea legale fin che possano entrare efficacemente nel Parlamento.

Sta a vedersi se una grande società come la nostra può vivere scientificamente nell'indifferenza religiosa, o se devesi abbandonare moralmente la plebe ad una teocrazia nemica della libertà nazionale, e se un popolo redento politicamente può sottostare alla soggezione, alla viltà economica; sta a vedersi se, come disse lo Spaventa, è più da temersi il capitalismo che il socialismo; sta a vedersi se tutte queste quistioni debbono lasciarsi ai demagoghi e ai reazionari, a coloro che vorrebbero romperci il collo precipitandoci all'indietro, e a quelli che vorrebbero seppellirci scavandoci un abisso davanti.

Sta a vedersi, se mentre i partiti parlamentari fanno i loro viaggi di andata e ritorno coi soliti incrociamenti di treni più o meno diretti, non vi sia chi si occupi a sradicare le rotaie, o prepari la dinamite e la panclastite per ottenere più sollecito e più tremendo un salto in aria.

Sta a vedersi se, come notò l'on. Del Zio, « la soppressione dell'antica *forma* del potere temporale non debba condurre a conseguenze nell'ordinamento interno della religione. »

Sta a vedersi se, dal troppo largo e placido amalgama dei partiti parlamentari, dobbiamo dire col proverbio: dai gran partiti partiti.

Sta a vedersi se dobbiamo attendere la medicina dei mali sociali da un nuovo cristiano rinnovellato o se inserti una nuova convergenza di tutti gli atti umani al bene civile, o se dobbiamo attendere l'angelo della scienza.

Insomma, permettendo le visite all'Esposizione di Torino e le minaccie del cholera, potremo ancora intraprendere molte conversazioni sui *Clericali* e sui *Radicali*.

## Ai monti e al mare!

### Alassio.

Eccoci a luglio, eccoci all'epoca in cui questo ridente lembo della riviera di ponente va ogni anno popolandosi di numerose famiglie di signori provenienti dalle molte città del settentrione d'Italia.

Da vari anni quest'affluenza va crescendo ed a ragione. Dove si trova infatti una spiaggia più sicura, un fondo così più mite declivio, coperto di una sabbia così fina? Ivi il più debole ragazzo, la più timida signora si avanza impavida a più metri distante dalla riva senza pericolo veruno. Nè i comodi della vita creati dall'arte sono inferiori a quelli della natura.

In pochi anni numerosi sorsero gli eleganti alberghi alla spiaggia, ed in quest'anno poi se ne aprì un nuovo in condizione ancor migliore per posizione. Questo è l'*Albergo Svizzero*. Sorge nella parte più elevata di Alassio, proprio dirimpetto alla stazione ferroviaria, circondato da grazioso giardino e godente così da ogni lato di una perfetta ventilazione.

All'eleganza esteriore corrisponde l'interno: una spaziosa sala da pranzo, due eleganti sale di convegno, ampie e ventilate camere da letto disposte su tre piani.

Il tutto ammobigliato con quell'eleganza, comodità e semplicità che gli Svizzeri sanno sì bene accoppiare nei loro stabilimenti.

Vitto squisito e succulento che si offrirà a chi facendo i bagni di mare si avvicina alla mensa con vivace appetito.

Le numerose persone di servizio, in buona parte svizzere, promettono grande esattezza e pulizia.

Alla spiaggia poi, distante appena un paio di minuti dall'albergo, vi fece costruire un elegante padiglione circondato di cabine per bagno, ed a pochi passi dalla spiaggia possiede pure un altro giardino ombreggiato da colossali aranci, dove si possono passare all'ombra le calde ore della giornata.

Noi diciamo un bravo di cuore al signor Stechelberger, proprietario, che seppe fare sì bene da meritare un numeroso concorso al suo stabilimento nella presente stagione dei bagni marini.

Alassio, luglio 1884. Dott. G. Gazzera

## DALLE ANTICHE PROVINCIE

**Cuneo**, 16 luglio. — *Elezioni*. — (Ritardo) — Una grande fiacchezza, anzi atonia addirittura, 400 votanti appena su 1800 inscritti, [illegible] me ne lagno. Non uso a discutere le persone e le idee, ma i fatti, aspetto gli uomini all'opera, e do mio giudizio. Del resto mi pare quanto meno prematuri i commenti. In Consiglio erano tutte le classi della cittadinanza hanno un rappresentante. È giusto che l'abbia anche il clero, specialmente perchè qui, salvo pochissime eccezioni, dignitoso e temperato. E poi quanto meno chi conosce il Ricci, afferma essere persona di carattere, E, se è vero, converrete che quanto meno a questi lumi di luna, solo codesta è già una bella dote.

**Villanova d'Asti.** — *Festa operaia.* — Nel giorno 27 luglio la Società operaia di Villanova d'Asti festeggierà il 17° anniversario della sua fondazione inaugurando un nuovo vessillo.

Ecco il programma della festa:

Ore 9 ant. Ricevimento delle Società consorelle, servizio di vermouth e distribuzione del distintivo sociale.

Ore 10. Accettazione della bandiera gentilmente donata dall'esimia damigella Gianolio Rosina.

Ore 11. Inaugurazione della medesima nella sala della Società.

Ore 11 1/2. Messa con benedizione della bandiera.

Ore 12. Presentazione della medesima alle Autorità municipali.

Ore 1 pom. Pranzo sociale in apposito padiglione elegantemente addobbato per cura dei signori Minocchio e Malano, di Torino. Discorsi per ordine d'iscrizione. (Esclusi gli argomenti politici e religiosi).

Ore 7. Gran concerto popolare.

Ore 9. Fuochi artificiali.

Ore 10. Ballo di beneficenza.

I divertimenti saranno rallegrati dalla banda musicale dell'Associazione generale degli Operai di Torino.

Le Società operaie che non hanno ancora ricevuta la circolare d'intendenza inviate col presente avviso, son pregate di far pervenire alla sede della Società, non più tardi del giorno 20, un cenno di adesione indicando il numero dei componenti la rappresentanza.

*Il Comitato.*

## LA SIDERURGIA IN ITALIA.

L'ing. Regolini, per rispondere a quelli che l'hanno chiamato « infaticabile ma poco fortunato promotore della *Società siderurgica italiana*, » ci manda una lunga lettera, dalla quale noi stralciamo sommariamente le ragioni principali:

« La Società generale siderurgica italiana è — dice il Regolini — un gran concetto che fa la sua strada a malgrado della guerra che le vien mossa sotto pretesto che in Italia manchi il combustibile, sia impossibile sostenere la concorrenza delle Società estere sui nostri mercati, e siavi inesperienza tecnica.

« Le nostre miniere di ferro dell'isola d'Elba sono le più importanti d'Europa anco per la qualità del minerale ferreo, che dà un prodotto duttile e resistente a un tempo. Inoltre l'Italia conta altre ricche miniere di buon ferro.

« L'idea di una grande società siderurgica italiana non è solo un grande concetto patriottico, ma anco una buona speculazione industriale.

« Manca il combustibile, — obbiettano gli avversari. — Ma non è vero. Il carbone di legna e la lignite sono riconosciuti i più adatti pel trattamento dei minerali di ferro; e di questo carbone noi abbondiamo in quasi tutte le regioni d'Italia e più specialmente nelle maremme toscane, nella Sardegna e nelle provincie meridionali. Noi abbiamo numerosi giacimenti di ligniti, che, se non sono potenti per calorico quanto i litantraci, sono a questi preferibili perchè privi di fosforo cotanto nocivo alla trattazione del ferro.

« Si asserisce che per ridurre il minerale in ghisa occorrono due tonnellate di carbone fossile per ottenere una tonnellata di metallo. Nulla di più erroneo di questa asserzione.

« Coi moderni apparati ad aria calda di Siemens, Cowper e Whitwel, si è giunti ad ottenere una tonnellata di ghisa Bessemer con soli 900 chilogrammi di coke. Supposto quindi che noi non potessimo utilizzare i nostri combustibili, il che è veramente contestabile, cade tuttavia l'avversaria obbiezione perchè, senza tener conto del maggior prezzo della mano d'opera all'estero, senza tener conto dei grandi benefizi riservati agli industriali esteri, nella più modesta delle ipotesi noi paghiamo, importando il ferro delle nostre miniere ridotto in metallo all'estero: il prezzo del minerale, il nolo del suo trasporto in Inghilterra, il nolo di ritorno in Italia ed il prezzo del combustibile consumato, oltre il dazio d'entrata, che rappresentano di gran lunga il costo del carbone fossile nei nostri porti. »

In fine, l'ingegnere Regolini dichiara di non potersi lamentare dell'accoglienza fatta al suo progetto nelle regioni e nei centri finora visitati. Egli dice di aver avuto incoraggiamento dalle Banche, dalle Camere di commercio, dalle Associazioni operaie, da Società private e da personaggi distinti. Che se la sua istituzione ha sofferto un ritardo lo si deve, più che ad altro, alla grande depressione che ha distratto in quest'anno gl'interessi dei cittadini e particolarmente dei capitalisti e degl'industriali. Intanto il numero delle sottoscrizioni è tale che l'esito dell'impresa non può destar dubbi di sorta.

# LA SALUTE PUBBLICA

## Il Canton Ticino.

### IL LAZZARETTO DI QUARCINO.

Como, 15 luglio.

(GL) — Vi ho già parlato dell'irritazione che manifestavi nel Canton Ticino per le misure prese dall'Italia al confine svizzero. La *Gazzetta Ticinese*, giornale ufficioso del Governo di Bellinzona, è uscita l'altro giorno con un articolo violentissimo contro il Governo nostro ed il prefetto di Como, il quale ultimo, in verità, c'entra come i cavoli a merenda, perchè la chiusura del confine non fu lui di sicuro ad ordinarla.

L'articolo chiudeva così:

« In ogni caso crediamo che le nostre autorità cantonali avranno già fatte delle rimostranze all'autorità federale sui danni che ne derivano a tutto il commercio ticinese della esagerata misura decretata dal Governo italiano, e che insisteranno istantemente perchè abbia ad ottenere almeno delle indulgenze nell'applicazione di essa a favore del nostro Cantone che fuori gode della più invidiabile salute pubblica, ed il quale protetto al nord dalla barriera delle Alpi, ha ben più da temere l'importazione di epidemie dalla parte dell'Italia, che quella dalla nostra. Insisteranno perchè, mediante la presentazione di certificati di provenienza, ai nostri conterranei sia permesso passare il confine senza subire quarantena di sorta. Insisteranno finalmente perchè almeno siano stabiliti altri passaggi aperti al transito oltre Chiasso e Luino. »

Quest'articolo preludiava alla venuta a Como dei due delegati ticinesi onde conferire col prefetto. La discussione fu amichevole, ma i delegati non poterono ottener nulla, per cui si riservarono di fare ulteriori passi a Berna. Il Governo federale ha difatti incaricato il Bavier, suo ministro a Roma, ed attualmente in congedo, a restituirsi al suo posto per aprire trattative col Governo italiano.

La questione è infatti di somma importanza pel Canton Ticino, il quale ha tutti i suoi rapporti commerciali ed i suoi interessi con l'Italia, mentre pochissime sono le relazioni sue con la Svizzera del nord, la quale non è soltanto separata da esso da una grande catena di montagne, ma eziandio dalle tradizioni e dalle differenze di razza e di lingua.

Al Canton Ticino importerebbe poco, anzi insisto, perchè il cordone sanitario e la quarantena siano portati sotto il Gottardo, e questo sarebbe il desiderio anche dell'autorità nostra, ma vi riescirà?

Se non si trattasse che del cordone il Governo federale forse acconsentirebbe, ma l'Italia, nel cui principale interesse sarebbe stabilito, vorrebbe certo avere una garanzia seria e questa non potrebbe averla che mandando al Gottardo soldati e guardie sue. La questione diventa quindi politicamente delicata e difficile, e non è probabile che il Governo di Berna voglia mettersi su questa strada.

Intanto nel Canton Ticino si protesta vivamente e si fanno rappresaglie ridicole, come quella di non aver voluto l'altro giorno lasciar passare per Chiasso l'ispettore delle guardie Brambilla che recavasi a Mallianico.

La verità è che il contrabbando — che è tanta parte delle risorse ticinesi — è adesso completamente rovinato, sia perchè la vigilanza è aumentata e sia perchè non può più servirsi di vetture, essendo proibito il passaggio dalla Svizzera.

***

A Quarcino — come a Luino — ogni cosa procede bene.

Fino a ieri sera il lazzaretto aveva ricoverato 293 persone, fra le quali dieci bambini.

I viaggiatori di prima classe sono circa trenta e naturalmente sono i più difficili ad accontentarsi, tanto che per far cessare le loro lagnanze la Prefettura ha preso in affitto delle ville vicine, ove passeranno piacevolmente i cinque giorni della quarantena.

Quei di terza classe dormono sotto tende militari da campo e vi si trovano benissimo.

Quarcino è sopra un colle, da cui si ha un'incantevole vista di montagne, di valli e di paesi. L'aria è balsamica e mette indosso degli stiramenti di stomaco tutt'altro che cholerici. Il castello dei conti Rolna — che fu ridotto a lazzaretto — sarebbe una magnifica villa, ma è in uno stato d'abbandono che muove veramente a pietà. Non vi è un pavimento nè una finestra intatti. Gli ingegneri hanno dovuto lavorarvi dentro un bel po' e non hanno ancora finito.

La salute dei quarantenanti non potrebbe essere migliore. Fra essi vi sono delle ricche famiglie inglesi ed americane.

### ALLA FRONTIERA AUSTRIACA.

L'*Arena* di Verona arrivata coll'ultimo corriere segnala come cosa certa il fatto che dalla stazione di Ala nel Trentino, si rovesciano in Italia tutti i fuggiaschi di Tolone, e consiglia alle autorità di prendere sollecite misure precauzionali, imitando così le austriache, le quali, dalla loro parte, a Riva, sul lago di Garda, non permettono lo sbarco dai nostri vaporetti a tutti i passeggeri, ma impongono loro quarantena e disinfezioni.

# ESTERO

### LA CONFERENZA DI LONDRA.

La questione della riduzione dell'imposta fondiaria in Egitto trova poco favore presso i commissari finanziari delle Potenze.

Essi credono che, senza creare nuove imposte, ma solo mettendo un po' d'ordine e d'economia nelle spese, il tesoro egiziano può far fronte ai suoi impegni, e pagare l'interesse del nuovo prestito senza riduzione della rendita.

Tale questione fece dividere in tre distinti gruppi i commissari finanziari, e questa divisione non è atta ad accelerare troppo i lavori della Commissione.

I commissari inglesi Childers, Baring e Carmichael sostengono il progetto inglese che vuole l'aumento delle imposte e la riduzione della rendita.

Barère, Blignières ed Aiwilles, commissari francesi, pretendono che il progetto inglese debba essere modificato, e molte volte il rappresentante tedesco Dorenthal appoggiò le proposte francesi.

Il terzo gruppo è formato dai rappresentanti di Russia, Austria ed Italia: Hitrovo, Vetsera e Baravelli. Questi ultimi finora osservano una stretta neutralità, ma è probabile che si avvicinino più alle viste francesi che alle inglesi, essendo noto che nessuno dei loro Governi vuole la riduzione della rendita.

In quanto a Tigrane e Blum-pascià, rappresentanti dell'Egitto, inclinano a sostenere il progetto inglese.

Quando la questione finanziaria sarà stata definita dai commissari, verrà discussa dagli ambasciatori, i quali alla loro volta dovranno riferirne i risultati ai rispettivi Governi prima di prendere qualsiasi impegno.

Da ciò è facile dedurre che se la Conferenza prosegue regolarmente i suoi lavori, è difficile che possa terminarli tanto presto.

### LA VITTORIA DEI LIBERALI NEL BELGIO.

I liberali del Belgio, malgrado la recente sconfitta, malgrado i dissensi che ancora dividono il partito, hanno vinto nelle elezioni senatoriali di ballottaggio a Bruxelles ed a Nivelle.

Gli otto candidati liberali, gli ex-senatori Bischoffsheim, Crocq, de Renesse Breidbach, Graux, Piron van Derton, Van Schoor, Vancamps e Firmin Mignot vennero rieletti a Bruxelles con 250 voti di maggioranza sui candidati clericali.

---

*Appendice della Gazzetta Piemontese.*

(5)

# CAPORAL SILVESTRO

STORIA SEMPLICE

di

**SALVATORE FARINA**



III.

(Seguito)

Era molto più schietto quando ricordava la brutta faccenda del quarantotto; ma quella bisognava lasciarla contare da Lucia. Pensiamo un poco: un giorno, che è? che non è? è la guerra; è il Piemonte che dà battaglia all'Austria. Tutti vanno a salvare la patria e la sala di scherma si spopola; per un pezzo si campa con due o tre lezioni, mangiando poco per far durare il più possibile i quattrini messi da parte; poi si cerca di cambiar mestiere; lei cuce, stira, fa calzette; lui pianta un bersaglio di pistola nel cortile di casa a un soldo il colpo, e fa correre la voce per la città che bisogna esercitarsi al bersaglio, tutti quanti i rimasti, compresi i vecchi, i fanciulli e le donne, sì, anche le donne, per essere pronti a ricevere i Tedeschi quando verranno a Pinerolo, come pare che abbiano intenzione di fare. Donne al bersaglio non ce ne andò nemmeno una, e la sola che vi andasse, che era poi lei stessa, la signora Silvestro, si tappava le orecchie per non udire tutto quel chiasso; vecchi se ne vennero pochi, ma in compenso i ragazzi diedero un bel da fare; altri così, erano già pieni di coraggio e sparavano senza chiudere gli occhi; qualche volta anche colpivano. Poveri Tedeschi se mai fossero capitati a Pinerolo! Poi vennero i giorni brutti di Novara e gli altri, e finalmente la pace. Ma Caporal Silvestro continuò a navigare alla diavola; si teneva a galla in un guscio di noce; stava vivo per un miracolo della fisiologia o della filosofia. La sala di scherma non si ripopolava ancora; e veramente lo diceva anche Caporal Silvestro, dopo essere stati per davvero in faccia al nemico, dopo aver guardato le cannonate, non ci era sugo a mettersi in guardia in una sala a picchiarsi per celia fra compagni di scuola e di reggimento. Fortunatamente tutto passa, anche il dolore di una battaglia perduta; e un poco alla volta la gioventù di Pinerolo tornò al fioretto ed alla sciabola.

Erano accadute altre cose in seguito, e non tutte belle, a Caporal Silvestro ed a sua moglie, ma quelle non erano punto necessarie all'intelligenza della faccenda. Così mi assicurava il mio vecchietto; però, non rassicurato egli stesso, mi fece ancora sapere che vi era stato il cholera, e poi era venuto il 59, e poi le annessioni, e che molti anni dopo, quando le cose si furono messe benino, la Banca di Pinerolo si incaricò di custodire il gruzzolo dei coniugi Silvestro, pagandone gli interessi; e che più tardi ancora, non essendo riesciti, con tutta la buona volontà, a far figliuoli, e sentendosi oramai vecchi, avevano pensato a tirarsi in casa una figlia bell'e fatta, proprio bella e proprio fatta bene... e... E che altro? Si chiamava Rosetta... E che altro? L'avevano poi perduta, ecco, un altro gran dolore! Finalmente... ci siamo... l'ora della fortuna è scoccata; un vecchio parente non sospettato neppure se ne va all'altro mondo, e la signora Silvestro si trova padrona d'una casa in riviera, sei stanze, cortiletto e giardino.

Si era fatta aspettare la casetta segnata, ma era venuta. Morivano tutti e due della voglia di vederla, ma il viaggio costava troppo; rinunziarono a vederla, e non se morirono: scrissero. La casetta era appigionata per tre anni ancora; era in buono stato locativo, mancava un vetro a una finestra, ma ce lo doveva rimettere l'inquilino. Ed erano vissuti tre anni ancora a Pinerolo, cogli interessi che pagava la Banca, e continuando a dar qualche lezione di scherma; poche, perchè a Pinerolo i maestri di scherma si erano moltiplicati, e si pigliavano il pane di bocca a sciabolate. I nuovi venuti erano due; ed erano giovani, ed erano petulanti; appesero alle cantonate delle grosse insegne, fecero distribuire degli avvisetti di carta, in cui si spacciavano per patentati, premiati e famosi, non so che altro fecero; e il vecchio Caporal Silvestro, a cui ripugnava questa scherma meschina, pensò che la fin dei conti tutti hanno diritto di vivere; che veramente egli era vecchiotto e un po' stanco; che i suoi rivali non avevano una casa in buono stato locativo, senza un vetro rotto, e forse neppure un mucchietto di quattrini alla Banca. Un bel giorno tennero consulto; la pigione di casa costava un occhio; i topi avevano mangiato perfino i bottoni dei fioretti, la ruggine si mangiava il resto; il lavoro era faticoso, il guadagno scarso. Bisognava smettere. Ecco un'idea: col denaro della Banca comprare tante cartelle del Debito pubblico, che erano in ribasso, lasciar Pinerolo, correre ad Albissola Marina, licenziare l'inquilino della casetta, dopo avergli fatto rimettere i vetri rotti, e poi entrarci loro nella casetta, e non uscirne più, e morirvi, il più tardi possibile; un'idea splendida. Così fecero; la sala di scherma fu chiusa; ecco i coniugi Silvestro rassegnati a vivere di rendita.

— E il viaggio ad Albissola? — domandai, vedendo che ci avvicinavano al famoso parere legale; — e il mare?

Caporal Silvestro aveva veduto il mare una volta, col reggimento, ma la signora Lucia non l'aveva visto mai; e se n'era fatta una singolare idea. Che idea? Non sapeva neppure lei, un'idea... così, le pareva perfino che dovesse essere più grande, e al primo vederlo era stata tentata di dire che valeva meno della sua reputazione; ma il giorno dopo, come se avesse voluto fargliela vedere, il mare era entrato in gran collera, aveva gridato l'ira di Dio col suo vocione, aveva avventato alla spiaggia certe onde alte come palazzi, e allora la vecchia l'aveva preso in miglior concetto. Ora poi era proprio innamorata del mare; starebbe tutto il giorno a guardarlo, seduta sulla spiaggia, se non avesse il suo da fare in casa... Eravamo tornati a casa. Come era la casa? Ah! un amore; non potevano sognare nulla di più bello; era tutta bianca dentro e fuori, era allegra, piena di sole, calda, riparata dal vento, le porte e le finestre chiudevano benissimo, non vi mancava un vetro nè una tegola.

— Ed ora ce la vogliono pigliare — esclamò il vecchio.

« Eredità contrastata, pensai, azione rivendicatoria, bisognerà fare opposizione. »

— Cioè — corresse la signora Silvestro — non ce la vogliono pigliare, anzi ce la lasciano e ci pagano ancora una bella sommetta ogni mese finchè campiamo, ma dopo...

— Un vitalizio! — esclamai.

Proprio un vitalizio. Ci era un dottore grosso, il dottor Massimo, il quale veniva da parecchi anni a fare le bagnature nel mare di Albissola, ed aveva già voluto comprare la casetta dal primo proprietario, perchè se n'era innamorato, poi l'aveva voluta comprare dagli inquilini, non la sapendo di proprietà dei coniugi Silvestro, poi dai coniugi Silvestro medesimi; e riuscite vane tutte le tentazioni, aveva fatto la bella pensata di offrire un vitalizio.

La prima offerta era stata di cento lire al mese finchè il Caporal Silvestro campava, ma il grosso dottore entrava subito in casa e ne faceva uscire i due vecchi. Non gli si badò neppure. I coniugi Silvestro non avrebbero lasciata la loro casetta in riva alla Sansobia se non per salire la collina di fronte e andarsene al cimitero; nessuno dei due poi voleva che alla sua morte l'altro si trovasse nell'imbarazzo.

Ci era da scoraggiare qualsiasi parte contraente; ma il dottor Massimo tenne duro, e quell'anno, appena arrivato in Albissola, deposte appena le valigie in casa della Checchetta, dove era andato a dozzina, era corso alla casetta bianca. Caporal Silvestro l'aveva accolto col fioretto in pugno, perchè stava facendo la sua ginnastica quotidiana, e anche questa accoglienza non aveva sgomentato il dottor Massimo. « Voglio la casa, aveva detto, ma non mi piace rendere infelice il mio prossimo; ci stiano fin che campano, tutti e due; io pagherò le mie lire ogni mese, e loro mi pagheranno la pigione; quattrocento lire... sono troppe? »

Ma pensiamo un po' se Caporal Silvestro poteva adattarsi a pagare la pigione di casa sua! Era matto quel dottor Massimo; bisognava spezzare la punta al fioretto, e infilarlo vivo quel grosso dottor Massimo. Un altro avrebbe fatto così, di sicuro; Caporal Silvestro no, depose anzi il fioretto, e accompagnò l'impertinente fino alla porta di casa, sano e salvo. Credereste che il grosso dottore si fosse dato vinto? manco per sogno; quella mattina appunto aveva rinnovato la sua proposta, modificandola un tantino; egli pagherebbe ai coniugi Silvestro settanta lire ogni mese, anticipate, appena avessero sottoscritto il contratto; i coniugi Silvestro non avrebbero a pensare altro che a campare gli anni di Matusalemme.

*(Continua).*

Il Ministero Malou non avrà quindi in Senato che una maggioranza di 17 voti.

Noi ci congratuliamo coi liberali belgi per la vittoria morale testè ottenuta, e facciamo sinceri voti perchè ritorni la concordia nelle file del partito liberale, e con essa quella vittoria che li ha per un istante abbandonati.

L'Italia liberale è in obbligo di augurare al Belgio, modello di costituzionalismo, il ritorno al potere dei Frère-Orban, dei Bara e dei Rolin, che per primi ebbero il coraggio di rompere ogni diplomatica relazione colla Curia Romana.

## GL'INGLESI A BERBER.

Questa mattina la *Stefani* ci comunicò il seguente laconico dispaccio:

« *Aden, 15 luglio.* — Il delegato inglese a Aden andò a Berber con due cannoniere inglesi per annettere questo porto. »

Berber è un porto commerciale della costa africana, posto di fronte allo stretto di Bab el Mandeb e del possedimento inglese di Aden, da cui dista 270 chilometri.

Il golfo di Berber è largo due chilometri e lungo 7 e le sue acque hanno una profondità di 20 a 25 metri. Berber appartiene alle tribù Somali che da tempo lo abbandonarono e stabilirono i loro mercati su altri punti della costa. Nel 1875 l'Egitto fece occupare Berber dalle sue truppe per farne il capoluogo d'una nuova provincia, ma poco di poi lo abbandonò nuovamente.

Ora gli inglesi, senza tanti complimenti annunziano all'Europa che si sono annessi Berber; e nessuno protesterà, ed essi finiranno per avere due porti militari all'uscita del Mar Rosso: Berber ed Aden.

Al Governo italiano, timoroso sempre oltre misura, ci vollero dieci anni per decidersi all'occupazione definitiva di Assab! I confronti, se anche spiacevoli, istruiscono.

# ESPOSIZIONE

## Le nostre Riviste

### Agricoltura.

VI

**Le Mostre collettive.**

Ritorniamo nella Galleria delle Mostre collettive che costituiscono il nerbo dell'Esposizione agraria.

La classica pianura lombarda, la nota ecc rammentico, è per verità molto scarsamente rappresentata; forse quelle Associazioni agrarie non sono ancora riposate dalle cure e spese sopportate per comparir degnamente all'Esposizione di Milano.

Il *Comizio agrario di Bergamo*, coadiuvato dalla Scuola Agraria di Grumello del Monte, ha una magnifica collezione di foraggi, la quale comprende fieni, barbabietole e bellissimi campioni di silò di trifoglio, di mais e di avena. Raccomando vivamente agli accorti agricoltori di fissare la loro attenzione su questi *silò*, e di considerare l'alta convenienza di adottare nelle nostre aziende rurali questo sistema di conservazione del foraggio, il quale permette di utilizzare per l'alimentazione molte sostanze che ora vanno ordinariamente sciupate, mentre accresce notevolmente il valore nutriente del foraggio stesso. Tornerò sopra questo importantissimo argomento a miglior agio; intanto, continuando la rassegna della Mostra bergamasca, vediamo belle collezioni di legumi e di bozzoli, i quali ultimi danno al Circondario un reddito medio annuo di circa quattro milioni.

Ed eccoci alla Mostra del *Comizio agrario di Brescia*. Ogni italiano si inchina riverente innanzi a Brescia, nome glorioso nella storia dell'agricoltura non meno che nei fasti patriottici.

Brescia ci ricorda Agostino Gallo che nel 1565 divulgava nelle sue *Giornate della vera agricoltura* preziose norme di economia agraria, le quali, ispirate da un caldo amor patrio e da una profonda conoscenza dell'agricoltura di quei tempi, si leggono ancora oggidì con utile e diletto. E forse dobbiamo all'opera iniziata dal Gallo se nel territorio bresciano l'agricoltura ha costantemente progredito e le scienze agronomiche ebbero sempre a Brescia dotti e valorosi cultori, quali oggi anche annoveriamo in Gabriele Rosa, nell'Abeni ed in altri egregi dei quali vediamo le opere nella Mostra collettiva bresciana.

Una bellissima carta geologica ed i saggi dei terreni ci danno la fisionomia di quel territorio, il quale è così ricco di produzioni che faceva scrivere al Gallo che « il bresciano raccoglie più cose che non faceva la terra di promissione. »

I campioni dei prodotti sono illustrati da una relazione dell'ing. Morchiori alla quale vanno annesse 10 carte in cromolitografia dimostranti l'intensità delle principali coltivazioni.

I *Comizi Agrari della Provincia di Vicenza* ebbero la felice idea di riunirsi per recare all'Esposizione una Mostra completa dei prodotti di quella zona. Chi è dilettante di mostruosità venga qui a vedere delle barbabietole lunghe un metro e grosse in proporzione. I coltivatori troveranno un *album* completo degli strumenti e macchine che dovrebbero essere quelli in uso nella regione e lascierebbero supporre un'agricoltura molto progredita; invece, a giudicare da alcuni specchi statistici che fanno parte della Mostra, si deduce che quegli strumenti perfezionati non sono ancora colà diffusi come si esigerebbe per dare efficace impulso al progresso dell'agricoltura. Infatti ho rilevato dai quadri accennati che in non poche località della Provincia la media produzione del frumento per ettaro arriva appena ai quattro od ai sei ettolitri, media veramente infima e che dinota un'agricoltura retrograda o sbagliata, madre di quella miseria squallida che il Morpurgo ci ha descritta con sì vivi colori nella sua opera sulle *Condizioni dei contadini nel Veneto*.

Completano la Mostra alcune pubblicazioni, un copioso erbario e numerosi campioni di prodotti fra i quali noto saggi di vini, noci, castagne, fichi e sommacco.

La *Giunta distrettuale di Padova* ha organizzato, con molta intelligenza, la Mostra collettiva dei prodotti agrari di quella provincia, ed ha coordinato non un arido campionario come han fatto parecchi, ma una dimostrazione evidente dello stato dell'agricoltura in quella regione e dei progressi conseguiti negli ultimi anni.

Tra le produzioni del suolo meritano speciale attenzione le belle varietà di frumento, di granoturco e di fagiuoli ed i prodotti palustri, cioè pavera e giunco per stuoie, cavezzine per legacci, canne e cannelle per graticci e coperture, prodotti questi che potrebbero fornire la materia prima per molte utilissime industrie rurali. Non meno importanti sono le carte e tavole che dimostrano le bonifiche operate in quella zona ed i lavori di irrigazione.

Accompagna la Mostra una erudita memoria appositamente redatta dal prof. Antonio Keller dalla quale apprendo con soddisfazione che, per iniziativa del dott. Leone Wollemborg, vanno costituendosi fra gli agricoltori padovani casse cooperative di prestiti sistema Raiffeisen. Queste società hanno per iscopo di redimere i piccoli proprietari ed i piccoli affittaiuoli dalla gravissima usura che li accascia, di fornir loro i capitali necessari, anche di promuovere la moralità, la virtù del risparmio ed il principio della cooperazione. Funzionano attualmente tre di queste casse; una a Loreggia, l'altra a Cambiano (Castelfiorentino), una terza a Trebaseleghe ed altre se ne vanno attualmente ordinando.

Nell'Agro padovano,

Ù de' galli è la razza e la semenza,

come cantava il Tassoni, è famosa la gallina di Polverara, ed il Keller ci fa conoscere i pregi di questa celebre razza che si meriterebbe di essere largamente diffusa per la sua bellezza singolare e per la rendita straordinaria.

Non voglio tacere delle speciali benemerenze che il Comizio di Padova si è acquistato incoraggiando ferventemente la costruzione e la diffusione degli essiccatoi per cereali. Il Keller, nella sua memoria, ci parla minutamente dell'essiccatoio ideato dai soci del Comizio, ingegneri Nicoli ed Apolloni, il quale trovasi esposto nella Galleria delle macchine, e che, malgrado alcuni difetti, è annoverato fra i migliori che si conoscano.

Dinanzi alla *Mostra provinciale di Rovigo* vi fermate pensosi, chè tosto vi si affaccia la rimembranza dell'agitazione agraria recentissima; e, mentre ancora vi commove l'eco di grida sediziose, provocate dalla miseria, dalla fame, ammirate delle ricche collezioni di scelte varietà di frumento, di granoturco e di legumi, ed apprendete dallo accurato memoriale statistico che illustrano la Mostra che quella provincia, che alcuni pubblicisti ignoranti ci dipinsero testè come una sterile landa, può vantare un'agricoltura discretamente progredita. Invero il frumento si produce nella proporzione di ettolitri 17 a 21 per ettaro, il granoturco da 22 a 42 ettolitri, l'avena da 34 a 44 ettolitri. Sono cifre che poche provincie italiane riescono a superare, e che possono fornire serio argomento per lo studio dell'ardua questione che oggi si dibatte; ma qui non è luogo da intavolare discussioni.

Fu ottimo pensiero quello di unire alla Mostra collettiva i saggi delle piccole industrie rurali: sono corde, tessuti grossolani, scope, spazzole, sporte di avella, delle quali se ne annuncia un campione offerto per soli dieci centesimi. Questa collezione dimostra che tali piccole industrie meritano incoraggiamento, poichè quei contadini i quali spiegano una certa inclinazione per questi lavori possono trovarvi, perfezionandoli, un cespite non dispregevole di entrate, e Dio sa quanto quei disgraziati abbiano necessità di accrescere le loro risorse.

La Mostra della *Provincia di Treviso* è fra le più complete e meglio ordinate dell'Esposizione. Abbondano i campioni dei prodotti campestri, fra i quali si notano i saggi di grani in spiche disposti artisticamente, i vini di prosecco, raboso e verdiso, i bozzoli ed i foraggi.

L'Esposizione trevigiana è arricchita da una abbondante collezione di ferri per bovini ed equini fabbricati dagli alunni della scuola locale di mascalcia, e da un'altra collezione degli insetti praticati nella provincia.

L'intensità del bestiame e delle varie colture è indicata con sistemi originali in apposite carte cromolitografiche molto bene eseguite. Dei parti istruttivi sono le riproduzioni in piccolo degli attrezzi rurali che ogni Comizio agrario dovrebbe tenere nella sua sala per istruzione dei soci.

Il *Comizio di Belluno* ha una flora alpina a mazzetti semplici e pregevolissima: i vegetali che la compongono disposti senza artificio, senza ingommature, senza imbellezioni, anormali si possono studiare minutamente nel loro vero stato; il dilettante di botanica, l'erborizzatore, che, pur troppo, è divenuto fra noi *rara avis*, troverà senza dubbio la flora bellunese degna di imitazione. Oltre ad un fieno speciale aromatico del Monte Valle, il Comizio di Belluno ci manda 72 varietà di fagiuoli, un campionario di legumi ed un elegante modello del sistema colà in uso per la trazione al piano degli alberi abbattuti in montagna.

Accenno ancora alle dotte monografie e carte esposte dal *Consorzio agrario provinciale di Venezia* dimostranti lo stato idrografico del basso territorio fra il Sile ed il Lemene, che gli studiosi della questione delle bonifiche esamineranno con interesse, e per oggi basta.

SEBASTIANO LISSONE.

## Il decimo concerto.

La nota *dominante* del concerto di ieri sera è stata... quella del caldo.

Ma questa è una nota tanto comune di questi giorni che è inutile farci sopra delle variazioni.

Un'altra nota, la *sotto-dominante*, è stato un *la* basso che ha fatto ostinatamente da bordone ad ogni pezzo; la colpevole di questo basso continuo era la macchina dell'illuminazione elettrica, la quale veramente ha ancora bisogno di essere modificata. Meno male quando la tonalità del pezzo vi si acconcia; c'è stato un momento nel minuetto di Boccherini che quel pedale ostinato non sembrava inopportuno, ma tutto il resto della serata quel ronzio, quel brontolamento è parso proprio insopportabile.

Questo minuetto (op. 36) udito ieri sera è lavoro uno dei più originali come trova e come sviluppo: fu eseguito con molta finitezza, e si volle replicato dal pubblico plaudente.

Del resto le novità non mancavano ieri sera: su sei pezzi, quattro erano di assoluta novità per i Torinesi; il minuetto succitato, la *Marcia ungherese* (n. 1) di Schubert, — composizione originale e caratteristica, briosa, senza sfoggio di quella assordante sonorità e senza quella battaglia di ritmi che sono indispensabilmente richiesti dai pezzi ungheresi dell'oggi — il *Notturno* del *Sogno di una notte d'estate*, di Mendelssohn, che non è forse il più interessante fra gli intermezzi scritti dal maestro amburghese per la fantasia shakespeariana ed il *Torneo* di Massa.

Questo *Torneo* piacque assai e valse all'autore, presente, due chiamate alla predella direttoriale.

È un lavoro relativamente antico del giovane maestro, imperocchè fa parte di una scena medioevale, *Aldo e Clarenza*, scritta ed eseguita or sono parecchi anni addietro al Conservatorio di Milano, dal quale usciva allora il Massa.

La composizione del Massa ha il pregio di una grande chiarezza di contorni; è una scena descrittiva, ma senza volgarità o puerilità di sorta: e la perizia dello scrittore si fa specialmente palese nella seconda parte, quella che descrive veramente il torneamento e che è trattata con una serie di imitazioni di ottimo effetto. Lo strumentale di questo componimento è ben trovato, e gli applausi numerosi toccati al maestro mi sono parsi veramente meritati, e mi vi unisco di cuore, augurando al laborioso artista che possa presto far conoscere i nuovi importanti lavori ai quali ha atteso per incarico di importanti Case editrici.

Il concerto si chiuse colla poderosissima *ouverture* della *Stella del Nord*, che il pubblico coronò di battimani all'indirizzo di Faccio, dell'orchestra e della banda, che la interpretarono stupendamente.

Ed ora avrà luogo una tregua musicale di due settimane. Un po' di fresco maggiori fuori di Torino non farà male a nessuno.

VALETTA.

## L'illuminazione elettrica.

Il martedì non è un giorno molto favorito dalla cittadinanza per frequentare i pubblici divertimenti; il cronista ha osservato che la gente corre più volentieri nelle sere di giovedì e sabato. Il perchè di questa verità, il cronista non l'ha peranco scoperto.

Non pertanto il recinto della Mostra ieri sera era abbastanza animato, lo spettacolo era sempre attraente e bello, i concerti di cinque bande musicali echeggiavano allegramente, e la gente ne pel affaccendata della giornata tropicale sclamava in cerca di un po' di fresco.

Dopo il concerto nella Rotonda il nerbo della folla si raccolse sotto i merli del Castello per vedere lo spettacolo dell'illuminazione a fuochi di Bengala, che devono aver costato un occhio... perchè durarono la bellezza di cinque minuti circa; del fumo però ne lasciarono molto.

Ma tant'è, la gente prese lo spettacolo per quello che valeva, e la maggior parte trovò il suo divertimento ed il suo conforto a dissetarsi alla vicina Birraria Dreher con delle buone e freschissime cervogie.

# Arti e Scienze

Mercoledì, 16 luglio

## UNO STUDIO SULLA PREVIDENZA.

Chi ha, nella tranquilla serenità della sua coscienza, in un momento di calma psichica non affaticato e stanco, tutti enumerati i pericoli che l'uomo affronta con animo imperturbato durante la sua vita? Chi mai ha calcolato tutti gli ostacoli, tutte le difficoltà, tutte le minaccie che l'uomo deve superare o subire per il fatto solo che egli vive? Chi si è impegnato in questa grande guerra con un piano prestabilito dalle diverse battaglie alle quali non potrà mai sottrarsi per quanta abilità strategica dispieghi, per quanta furberia adoperi, per quanto ingegno consumi? E tutti i crudelissimi nemici che minacciano l'esistenza sono completamente noti? Si conosce forse di tutti la natura, l'ordinamento, la forza, i modi ed i mezzi di distruzione?

***

La battaglia è impegnata dall'uomo fino dal suo primo vagito, che è un grido di guerra piuttostochè un saluto alla vita.

Nei primi anni di esistenza le forze sono deboli, i nemici numerosi ed ostinati, le resistenze fiacche, enormi le suscettibilità ai germi morbigeni. Le malattie, le infezioni, mancanze di riguardi igienici, di nutrizione e di pulizia spengono la metà circa dei bambini.

Accresciute le forze, aumentate le resistenze, rimasti in lotta i combattenti più forti, diminuita la suscettibilità a certe infezioni, fatti più rari i nemici, non meno minacciati i pericoli dovuti all'accrescimento ed allo sviluppo, la mortalità diminuisce sensibilmente. La mortalità accresce un'altra volta perchè nuovi elementi di pericolo, oltre alle solite minaccie delle malattie acute, croniche ed ereditarie; dei contagi, si trovano nella professione, nel modo e nella qualità del lavoro, nella stessa ricchezza e nel godimento della vita. Notevole è il fatto osservato dal Bertillon, col quale si è constatato come nell'età virile le classi elevate in Inghilterra abbiano una mortalità superiore a quella delle classi meno favorite dalla fortuna, ed a quelle stesse classi che per il genere della loro professione sono maggiormente esposte ai pericoli. Questo fatto fu pure osservato in Francia da Casper, da Villermé e da Donelston.

Con tutto ciò la miseria vera ha vittime assai maggiori, perchè predispone a tutte le malattie rendendo fiacco, meschino, affranto l'organismo colla sua tremenda fame cronica, colla assoluta mancanza di riguardi, di igiene e di pulizia.

***

L'uomo è esposto ogni giorno a pericoli senza numero che nella sua incosciente fiducia bravoggia. Destano un senso di meraviglia pietosa i caduti. Si domanda: perchè quell'uomo forte, nel vigor dell'età, coi segni di una salute rigogliosa, di una prosperità fisica che traspariva arrubinata sopra un faccione sereno, sia sparito così improvvisamente dalla scena del mondo? Si domanda: perchè quel povero padre, dalla cui intelligente operosità dipendeva la vita e l'avvenire di tutta una famiglia sia caduto? Si è stupiti e meravigliati, eppure noi dobbiamo sapere di trovarci sopra un campo di battaglia, attorniati da nemici potenti. Non dobbiamo mai dimenticare che d'attorno a noi rumoreggia la mitraglia; che sul nostro capo scoppiano [illegible] granate, che [illegible] i quali cadono al nostro fianco sono colpiti da proiettili che avrebbero potuto spaccare il cranio o squarciare il petto a noi stessi. Le fanfare guerresche squillano armoniose e noi ci figuriamo il più delle volte una festa, uno [illegible] a ballo. D'attorno a noi cadono i fratelli e noi ci immaginiamo che essi siano semplicemente [illegible] per quella danza macabra. Non vedendo ricomparire i caduti ci meravigliamo. Di fronte a noi irrompono i nemici, e noi sorridiamo, non coraggiosi, ma incoscienti, non fingendo per valore indomabile, ma per ignoranza e spensierata fiducia sicuri. Un colpo ci arriva improvviso, ci sentiamo finiti, e non comprendiamo neppure allora che siamo in guerra ed in tali condizioni esposti a tutti i pericoli.

***

Pochi pensano alle conseguenze di questa battaglia della vita. Per molti l'esistenza termina completamente colla loro esistenza; hanno una famiglia alla quale non cercano di lasciare in ogni evenienza i mezzi per avere un pane dopo di loro ed una posizione sociale. Il dovere dell'uomo non è tutto strettamente limitato alla sua persona. L'uomo nella società e nella famiglia ha accettati nuovi obblighi ai quali non può e non deve sottrarsi. La famiglia reclama insistentemente dai genitori tutti quei mezzi che valgano a renderle la battaglia della vita meno aspra e dolorosa, ed i padri verso la loro prole hanno appunto questo grande dovere di dare alla famiglia i mezzi per vivere ed una educazione. Questo è il più grande dei doveri per un padre, non adempiendo al quale, nessuno, non per quanto cittadino incensurabile, è degno di stima o di rispetto.

***

Chi può pensare, senza uno sconforto infinito, alla miseria che, causa la nostra imprevidenza e spensieratezza, possiamo lasciare alla famiglia?

La miseria abbatte i caratteri più forti, spezza molte volte le coscienze formate degli adulti, consiglia delle vigliaccherie e delle transizioni, corrompe ed avvilisce gli ex più nemici fatti. Quale disastro morale per una famiglia giovine, orbata del padre, è poi la miseria, per una famiglia, ignara ancora di tante cose, accostumata ad un dato genere di vita, fidente fino allora nelle forze paterne, bisognosa di consigli, di aiuti, di correzioni!

Quale danno morale per un bambino slanciato da uno stato sociale agiato alla miseria, scaraventato in una baraonda di miserabili spesso indolenti ed oziosi, qualche volta afrenati al delitto!

Il bisogno aumenta e cresce in ragion diretta nella debolezza, nella incapacità e nella giovinezza.

Una famiglia abbandonata a se stessa, privata dell'appoggio del padre, lasciata senza mezzi, rovina, materialmente e moralmente. A questo così tristi molti non pensano nelle peripezie della vita. Hanno messo al mondo delle creature, alle quali sentono di voler bene; procurano loro col lavoro ostinato una vita agiata, sperano ciecamente che nulla di anormale, o di brutto possa loro accadere; hanno una assoluta fiducia nel *fatum*. Questi uomini credono di poter sempre lavorare colla stessa forza e colla stessa energia; hanno dei polmoni eccellenti, un sangue ricco di emoglobina, dei muscoli di acciaio, si sentono forti, sono sani e robusti. Eppure un germe infinitamente piccolo, misterioso si infiltra subdolo e penetra in quel loro forte organismo, si diffonde, accresciuto straordinariamente per una meravigliosa prolificazione, per i tessuti e per il sangue, assorbe tutta quella vita, l'abbraccia con incendi di febbre e la distrugge.

Un uomo robusto, sostegno di una famiglia, scende nella tomba. Rimangono i figli e la moglie, creature deboli, non accostumate al lavoro, non sforzate mai dal bisogno crudele e dalla sventura, senza energia di resistenza. Che cosa avverrà di queste creature?

A questa domanda, che pochi fanno a loro stessi, pochis[s]imi poi rispondono. Nei momenti di calma psichica, quando, pur senza evocarlo, questo punto interrogativo si presenta solenne dinanzi alla coscienza, l'uomo, il padre, il marito non risponde quasi mai e cerca anzi di scacciarlo dalla mente, perchè importuno quel pensiero.

Se l'uomo rispondesse a tal quesito presenterebbe a sè stesso un altro problema: Che cosa debbo fare, in previsione di una disgrazia che potrebbe incogliermi, per assicurare l'avvenire, la salute, la morale e l'esistenza della mia famiglia?

A questa domanda cercherò di dare io stesso una risposta in questo mio studio sulla previdenza.

Dr VINAJ.

* **R. Accademia di Medicina.** — Seduta del 27 giugno 1884.

Presidente Tibone.

Il socio dott. Albertotti presenta un sistema di illuminazione per mezzo della luce elettrica per l'esame oftalmoscopico, col quale si ottiene di poter vedere l'immagine attraverso la sorgente luminosa.

Il socio Reymond fa una comunicazione sul modo di far scomparire i peli sui lembi autoplastici ed un'altra sul loptotrix delle vie lacrimali.

Il socio Mosso presenta una Memoria del signor dott. Sertoli intorno allo sviluppo della *Bilharzia Lemitodia* e sulle fasi di trasformazione dei trematodi digenetici.

Lo stesso socio presenta un'altra Memoria del signor dott. Gabriele Capon, docente di anatomia nella R. Università di Padova. Questo lavoro contiene una serie di osservazioni intorno al modo con cui sono disposte le vene dorsali della mano nell'uomo e sul modo con cui la disposizione delle vene si trasmette per mezzo della eredità.

Il socio prof. Lessona comunica a nome del signor dott. Giovanni Castelli di Varzo un caso da questi osservato di presenza di gonfilo nella cavità addominale dell'uomo.

Il signor dott. Gallenga comunica intorno ad una serie di determinazioni eseguite col misuratore della luce [illegible] del prof. Reymond e del dott. Albertotti, e parla delle applicazioni cliniche di questo strumento.

Dietro incarico dell'Accademia, il presidente annuncia aver designato a rappresentarla ai seguenti Congressi rispettivamente i soci:

*Congresso d'igiene e di ostetricia:* Dott. Astesiano — Prof. L. Pagliani.

*Chirurgia:* Berruti Luigi — Margary Federico.

*Antropologia:* Prof. Mosso — Prof. Mosso [illegible]

*Anatomia e [illegible]:* Prof. L. Lombroso Cesare — Dott. Peretti Angelo.

*Ostetricia e ginecologia:* Dott. Novara — Prof. Tibone.

*Sifilografia e dermatologia:* Dott. Gamba — Dott. Gibello.

*Oculistica:* Dott. Albertotti — Prof. Reymond.

Il presidente annuncia che al 18 settembre le sale dell'Accademia saranno a disposizione di quei Comitati pei Congressi, i quali ne faranno richiesta.

In tutto il mese di settembre le stesse sale saranno aperte ai membri del Congresso fra le 9 del mattino e le 5 pom., e la sera fra le 8 e le 10, ed a disposizione delle riunioni che dagli stessi signori congressisti vi si terranno libere, previo avviso alla presidenza.

Il socio Pagliani invita i membri dell'Accademia a prender parte alla riunione che la sede piemontese della Società italiana d'igiene terrà la sera di lunedì, 21 corrente mese, per discutere intorno ai provvedimenti più efficaci da proporsi in caso di minaccia di invasione cholerosa.

× *Seduta dell'8 luglio 1884.* — Presidenza Tibone.

Il socio *Piero Giacosa*, a proposito delle sue ricerche sui nitrili aromatici e grassi, paragona la loro azione con quella dell'acido prussico, degli isonitrili, e di alcuni veleni animali ed emette l'ipotesi che il gruppo [illegible] presente in tutti questi ultimi abbia l'azione velenosa specifica, consistente in una paralisi dei centri respiratorio e dovuta alla produzione di protossido di carbonio.

Il prof. *Fubini*, sopra ammalati della clinica medica di Palermo e sopra individui sani ebbe occasione di osservare la grande tolleranza dell'[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di una [illegible], fenomeno [illegible] della rapidità di assorbimento che [illegible] l'[illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible].

Il socio Fubini fece un'altra comunicazione sopra sperimenti che fece sulle cavie. Applicando sul globo oculare un sacchetto di caoutchouc che conteneva miscela di cloruro di sodio e [illegible], dopo qualche tempo ne [illegible] [illegible] cristallina [illegible], e l'opacamento, cessata l'applicazione [illegible], scompariva del tutto nello spazio di qualche ora.

Il dott. *Garretti* fa vedere ai membri dell'Accademia il suo apparecchio chiamato, [illegible] e parla delle sue applicazioni alla cura di varie malattie.

Il socio *Mosso* espone le ricerche da lui fatte sulla temperatura del sangue studiata in vari dell'organismo, e del modo con cui le alcune ed altri veleni impediscono la [illegible] del sangue.

Il socio *Bozzolo* sottopone all'Accademia una sua proposta di cura del cholera nello studio della diarrea premonitoria per mezzo del tannino somministrato colle stesse cautele e colle norme stesse che per la cura della anchilostomoanemia.

Il socio *Perroncito* presenta due reni di cane, di cui uno affetto da degenerazione cistica per echinococco.

Il segretario: *Bozzolo*.

* **Avviso di concorso per l'incisione di quattro disegni.** — Il Ministero della pubblica istruzione, sentito il parere della Commissione permanente di Belle Arti, ha stabilito di fare incidere per conto della R. Calcografia di Roma:

1. *La Madonna delle Arpie*, dipinto di Andrea Del Sarto nella R. Galleria di Firenze, dal disegno di proprietà della R. Calcografia, che misura cent. 45 × 40.

2. *La Sibilla Cumana*, affresco di Michelangiolo alla Sistina, dal disegno di proprietà della R. Calcografia, che misura centimetri 46 × 32.

3. *Il profeta Ezechiel*, affresco di Michelangiolo alla Sistina, dal disegno di proprietà della R. Calcografia, che misura centimetri 46 × 32.

4. *Il profeta Isaia*, affresco di Michelangiolo alla Sistina, dal disegno di proprietà della R. Calcografia, che misura centimetri 46 × 32.

Si invitano quegli incisori italiani, dimoranti in Italia, che desiderano concorrere per l'esecuzione di tali lavori, a presentare la loro domanda al Ministero della pubblica istruzione entro due mesi dalla data del presente avviso, purchè non si trovino di avere commissioni di altri lavori d'incisione per conto della R. Calcografia.

Assieme alla domanda il concorrente dovrà inviare quelle opere che possano dare un saggio preciso del suo valore artistico, e dovrà dichiarare quale dei suddetti disegni intende incidere, quanto tempo gli occorre per portare a compimento il suo lavoro, e qual prezzo ne richiede.

# CRONACA

Mercoledì, 16 luglio

**Raffronto quotidiano** fra la mortalità in Torino del 1883 e quella dell'anno corrente.

| | Totale | Minori d'anni 7 | A domicilio | Negli Ospedali | Non residenti a Torino |
|---|---|---|---|---|---|
| 15 luglio 1883 | 23 | 12 | 11 | 12 | 3 |
| 15 luglio 1884 | 20 | 5 | 10 | 10 | 2 |

NB. La popolazione del 1884 è superiore a quella del 1883, e si deve inoltre tener conto dell'affluenza di forestieri per l'Esposizione.

**Impieghi nell'Amministrazione provinciale.** — Dalla Prefettura della Provincia di Torino si comunica:

Nell'avviso a stampa 20 giugno p. p. per gli esami di ammissione agli impieghi di terza categoria nell'Amministrazione provinciale, inserto nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno del 20 citato giugno, fu omessa, per mero errore tipografico, una parte essenziale del programma, cioè: *Lo Statuto fondamentale del Regno*.

Fu quindi stampato altro avviso colla debita aggiunta ed inserto nella stessa *Gazzetta* dell'8 corrente.

**La festa dei Cappellai.** — Il pio Istituto dei cappellai di Torino festeggierà domenica, 27 luglio, il 181º anniversario di sua fondazione con un banchetto al *Ristorante Americano*, di fianco alla Porta principale dell'Esposizione.

Interverranno alla geniale festa le rappresentanze delle Società di Torino e dintorni nonchè quelle dei Cappellai di Sisteron (Francia), Alessandria, Firenze, Intra, Vercelli, Borgosesia, Voghera, Monza, Pinerolo, Mortara, Pavia, Codogno, Fucecchio, Reggio, Siena, Napoli, Brescia, Città di Castello, Roma, Milano, Bassano, Ravenna, Padova, Udine, Pisa, Cremona e Pavia.

Ecco il programma della festa:

Dalle ore 9 alle 11 1/2 ant., ricevimento della Società consorelle alla Sede sociale, via Barolo, N. 44, dietro alla chiesa di Santa Giulia.

Ore 12, partenza onde ossequiare le autorità locali.

Ore 1 pom., pranzo al *Ristorante Americano*, a L. 4 25 per coperto.

Ore 4 pom., discorsi di circostanza per ordine d'iscrizione.

Ore 5 pom., accompagnamento della bandiera alla Sede sociale; brindisi e scioglimento della festa.

La festa sarà rallegrata dalla Banda della Società *La Novella*.

**Cinque sterm.** — I signori fratelli Cerlati, eredi del fu Filippo Cerlati, ci scrivono [illegible] non hanno guisa di comune coi Cerlati e Sant'Ariani da noi nominati nel giornale dell'altro ieri riferendo l'esito della commissione dell'amministrazione della banca di costruzioni di Milano.

**V Ugia del pubblico** riceviamo alle domande e alle comunicazioni dei nostri associati, senza che noi ne assumiamo la responsabilità.

65. — *Pulizia, pulizia, pulizia!* — Si raccomanda caldamente all'Ufficio d'Igiene:

Di visitare i domicili dei garzoni caffettieri, nei quali i padroni, per essere dell'[illegible], mettono a dormire più gente che non vi sia d'aria respirabile.

Di provvedere affinchè certe scale e certi cortili dei quartieri vecchi di Torino siano tenuti colla massima possibile pulizia, siano riscontrati e non vi si lascino stagnare le acque e i liquidi emanazioni delle latrine.

Alle guardie municipali si raccomanda poi specialmente d'invigilare affinchè i palchi costruiti per le regate presso i Murazzi del Po, non siano sciupati e convertiti in pubbliche latrine, come è avvenuto già e avviene tuttora, con poco profitto della decenza e dell'igiene.

**Portamonete in una vettura.** — Ieri sera, nel tratto del Corso Vittorio Emanuele in angolo via Belvedere alla via Ospedale, n. 13, venne smarrito in una vettura di piazza un portamonete contenente L. 35 circa ed alcune chiavi.

Il cocchiere di quella vettura, portando alla Redazione della *Gazzetta Piemontese* quel portamonete, riceverebbe competente mancia.

**Cane idrofobo.** — Le guardie municipali uccisero ieri un cane che presentava tutti i sintomi dell'idrofobia, e che si era rifugiato nella casa N. 20 in via Madama Cristina, mordendo parecchi tutti gli inquilini.

**Per discesa dal tram-via.** — Ieri verso le 4 1/2 pom., Ringhera... Mario volle discendere, in via Santa Teresa, da un carrozzone della tramvia belga senza farlo fermare. Ne avvenne che egli perdette l'equilibrio e cadde a terra proprio nel momento in cui passava una vettura privata che, investitolo, gli cagionava gravi lesioni al capo ed alla spalla destra.

Alcuni cittadini lo portarono nella vicina farmacia Arrigo, dove gli furono prestate le prime cure, poi una guardia municipale con vettura pubblica lo fece trasportare all'Ospedale di S. Giovanni, dove fu ricoverato.

**Malore.** — Certa Vercellino Margherita, d'anni 14, da Sommariva Perno, ieri, mentre stava facendo colazione col proprio padre nella trattoria di certa Barbieri Angela (Corso Principe Eugenio, N. 18), venne colpita da forte male. Una guardia municipale, chiamata all'uopo, la fece trasportare in vettura all'Ospedale Cottolengo.

**Morte accidentale.** — Botocchi Caterina vedova Sorio, d'anni 48, abitante nel corso Vinzaglio, n. 7, p. 6, donna di servizio alle dipendenze del donatore signor Bid-l, trovandosi ieri, alle 4 1/2 pom., nel serraglio del padrone, venne colta da apoplessia ed in breve tempo cessò di vivere.

**Mendicante.** — Certa Chiabert Maddalena, d'anni 67, stava seduta sotto i portici di piazza Vittorio all'angolo della via Barolo, chiedendo con insistenza l'elemosina ai passanti. Una guardia municipale la invitò ripetute volte ad andarsene, ma la Chiabert essendovisi recisamente rifiutata l'agente l'accompagnò alla Questura.

**Tre coltellate per 20 centesimi.** — Ieri sera alle ore 7, certo Baldissone Francesco, d'anni 19, panettiere, abitante in via Palatina, N. 13, nel sortire dalla *Birraria Valdocco*, in via San Pietro in Vincoli, in compagnia di un suo collega e nome Venisio Giovanni, d'anni 24, cominciò a questionare col medesimo per la differenza di 20 centesimi nel pagamento della birra bevuta insieme. Accaloratosi nella questione il primo, tratto di tasca un coltello, ne menava tre colpi al compagno cagionandogli tre gravi ferite al costato sinistro. Il Venisio venne trasportato all'Ospedale Mauriziano, dove trovasi in pericolo di vita.

Il Baldissone si rese latitante.

**Morto sulla breccia.** — Un cavallo attaccato ad un carrozzone della tramvia belga mentre percorreva ieri sera verso le 8 e 3/4 la via Cernaia fu colpito da apoplessia fulminante e cadde morto al suolo. Staccato dal carrozzone, fu tirato da un lato perchè non impedisse il transito dei veicoli, e più tardi venne portato via sopra un carro e trasportato allo squartatoio.

Nel caricare però il cavallo morto su carro il pubblico assistette ad una scena disgustosa che si poteva benissimo evitare.

Siccome il carro era troppo stretto per contenere la bestia colle gambe irrigidite e tese, così il conducente con una leva di ferro, per far più presto, gli le ruppe tutte e quattro.

Si capisce che si trattava d'una carogna, ma ad ogni modo l'atto ripugnante poteva e doveva essere impedito dalle guardie che erano presenti all'operazione.

**Ladri di frutta.** — Le guardie campestri arrestarono ieri nel Borgo del Rubatto certi G. Carlo, d'anni 21, meccanico, e B. Oreste, d'anni 20, operaio, per furto di frutta.

**Arrestati.** — P. Francesco, d'anni 54, condannato a sei mesi di carcere per ferimento — B. Michele per furto di un palo di stivaline in danno di un calzolaio — G. Carlo, d'anni 21 e B. Oreste, d'anni 20, arrestati dalle guardie campestri del Rubatto, perchè trovati in possesso di due cesti di pere di non giustificata provenienza — Due minorenni per sospetti di borseggio — S. Lorenzo, d'anni 50, per minaccie di morte alla propria moglie — Altri cinque individui per sospetti in genere e sette donne.

**Borsa Ufficiale.** — 16 luglio 1884. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1º luglio — Contrattazioni del mattino: in c. 92 87 1/2 87 1/2.

Colla cedola del semestre in corso: Corso medio 92 87 1/2.

Senza cedola: Corso medio 90 70.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1º ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti: Colla cedola del semestre in corso: Corso medio d'ufficio 61 50.

Senza cedola: Corso medio d'ufficio 59 20.

Bambiro — prezzo nominale 98 75.

| | Prezzi normali per contanti |
|---|---|
| Az. Banca Nazionale in L. 2115 2110 f.a. | 2110 |
| » Credito Mobiliare Italiano del m. in c. 810 810 51 | — |
| » Banco di Sconto e Sete | 364 |
| » Banca di Torino in L. 785 781 50 784 f.a. | 784 |
| » » industria e Commercio | 518 |
| » Unione Banche Piem. e Sub. | 230 |
| » Banca Romana | 1000 |
| » » di Pinerolo | 363 |
| » » Ticinese | 385 |
| » » di Milano | 475 |
| » » di Vercelli | 144 |
| » » Popolare di Torino | 76 |
| » Credito Torinese | 258 |
| » Regia Tabacchi | 572 |
| » Società Lavori Pubblici | 90 |
| » » Italiana per il Gas | 903 |
| » » Consumatori Gas-luce | 150 |
| » » Cartiera Italiana | 303 |
| » » Impresa Esquilino | 173 |
| » » Calci Casale | 134 |
| » » Acqua potabile di Torino | 670 |
| » » Alcool. e dist. Savigliano | 405 |
| » » Generale Immob. Agric. | 570 |
| » » Casse sovv. per imprese | 500 |
| » » Miniere di rame ed elettro-metallurgia | 615 |
| » Ferrovie Romane | [illegible] |
| » » Meridionali | 583 |
| » » Mantova-Modena | 925 |
| » » Ivrea | — |
| » » Torino-Ciriè | — |
| » » Biella | 330 |
| » Società Torinese Tramvie e Ferrovie econ. in [illegible] 1ª Emiss. | 280 |
| Id. Id. 2ª Emiss. | 280 |
| [illegible] Canali Cavour | 553 |
| » Ferrovie Romane | 278 |
| » » Meridionali | 264 |
| » » Sarde (nuove) | 291 50 |
| » » Vitt. Emanuele | 301 |
| » » Savona | 304 |
| » » Modena-Mantova | — |
| » Tramvie a vapore della provincia di Torino | — |
| » Città di Bari | — |
| » Provinciali Reggio Calabria | 97 |
| » Città di Livorno | — |
| Titoli fruttiferi Municipio di Napoli | — |
| Prestito provinciale di [illegible] | 465 |
| Cartelle Fondiarie di S. Paolo | 500 |
| » Banco di Napoli | — |

| CAMBI | a vista da | a | a tre mesi da | a |
|---|---|---|---|---|
| Francia — 3 | 100 — | 100 10 | — — | — — |
| » | 99 85 | 100 05 | — — | — — |
| Svizzera | 99 85 | 101 — | — — | — — |
| Londra — 2 | — — | — — | 25 03 | 25 07 |
| » | | | | |
| Id. lungo | — — | — — | 25 06 | 25 08 |
| Germania + 4 | — — | — — | 121 3/4 | 122 1/4 |

Sconto alla Banca Nazionale 4 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 4 1/2 0/0.

**Cronaca della Borsa**, 16 luglio. — Ieri l'apertura della Borsa di Parigi ci mandava i seguenti corsi:

78, 74 15, 107 05, 92 90,
Sp. 1865, Inglese 100 11/16.

La chiusura [illegible] anche migliore:
78 82, 74 27, 107 12, 92 95
1865, inglese 100 5/8.

Dopo-borsa si perdevano alcuni centesimi [illegible] fondi francesi. L'italiano rimase invariato.

77 95, 74 17, 107 05, 92 95.

I telegrammi particolari dicono che malgrado [illegible] le notizie sanitarie, il mercato [illegible] al [illegible] risultato concorre la [illegible] di Londra.

L'Italiano [illegible] ha mostrato le migliori disposizioni, [illegible] bene per la liquidazione di [illegible] che avrà luogo oggi.

Ore 12.

Oggi la nostra Borsa ha mostrato le migliori disposizioni:

Rendita per fine corr. 92 77 1/2 a 92 82 1/2.
Mobiliare 815 a 815.
Banca Torino 783 a 785.
Banca Tiberina 381 a 383.
Credito Torinese 258 nominale.
Unione Banche 230 1/2 a 230.
Banco Sconto 362 a 365.
Regia Tabacchi 571 a 573.
Meridionali 583 a 585.
Banca Industria e Commercio 220 a 217.
Obbl. Sarde 293 a 294.

LUIGI ROUX, Direttore
FERRERO ERASMO, gerente.